SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

178° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... *Pag.* 3

2ª - Giustizia ..... » 4

6ª - Finanze e tesoro ..... » 6

11ª - Lavoro ..... » 9

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali ..... » 12

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 7ª (Istruzione) (*)

Giunte

Affari Comunità Europee ..... *Pag.* 20

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno ..... *Pag.* 30

Mafia ..... » 35

Riconversione industriale ..... » 36

Terrorismo ..... » 51

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri ..... *Pag.* 52

5ª - Bilancio - Pareri ..... » 53

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri ..... » 55

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI ..... *Pag.* 57

(*) *Il riassunto dei lavori delle Commissioni 1ª (Affari costituzionali) e 7ª (Istruzione) riunite, verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 178° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 28 luglio 1988.*

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

80ª Seduta

Presidenza del Presidente
ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Elio Fontana.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

Taramelli ed altri: Modifica della legge 25 febbraio 1987, n. 67, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria (937-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale rileva come la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, concernente la copertura degli oneri finanziari derivanti dal provvedimento, abbia carattere meramente tecnico.

Dopo un intervento del presidente Elia, il quale dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio, il senatore Taramelli ribadisce l'orientamento favorevole del Gruppo comunista, mentre il senatore Murmura dichiara che voterà a favore del disegno di legge, a suo parere estremamente urgente, pur se avrebbe preferito un provvedimento di maggior respiro (tale da includere nella provvidenza anche le agenzie di stampa).

Il senatore Pontone annuncia il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, rilevando in particolare che il provvedimento si presenta limitato ed ambiguo, soprattutto perchè non consente di individuare quali imprese ne beneficieranno.

Il Presidente pone quindi separatamente ai voti l'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati ed il disegno di legge nel suo complesso, che sono approvati col voto contrario del senatore Pontone.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

60ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Disciplina dell'assunzione del personale della carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia addetto al servizio automezzi (556)
(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore Casoli, riferisce sul disegno di legge ricordando come esso riproduca l'analogo provvedimento presentato nella scorsa legislatura e decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere. Si tratta di dettare nuove norme sull'assunzione di autisti da inserire nella carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia: a tal fine si dispone l'effettuazione, oltre che di concorsi pubblici per esami (art. 1), di un concorso per titoli, integrato da una prova pratica di idoneità tecnica, riservato agli autisti già assunti a titolo temporaneo in base alla legge n. 861 del 1982.

Il relatore dà quindi conto dei pareri delle Commissioni consultate: mentre la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole pur osservando l'opportunità che la data di cui all'articolo 3 – intesa a delimitare gli autisti riservatari della prova – venga fissata e non fatta coincidere con quella di entrata in vigore della legge, la Commissione affari costituzionali aveva, in un primo momento, espresso parere contrario, soprattutto in relazione alla deroga disposta alla legge n. 482 del 1968.

Tuttavia, avendo il presidente Covi presentato due emendamenti che recepiscono nella sostanza tale osservazione, la Commissione affari costituzionali ha successivamente espresso un parere favorevole agli emendamenti e quindi all'approvazione del disegno di legge.

Passando all'esame dell'articolato, il relatore Casoli si dice non favorevole a prevedere all'articolo 1, il requisito soggettivo del possesso della patente di guida di categoria D, quando sarebbe senz'altro sufficiente, per le prestazioni richieste, disporre della patente di categoria C.

Reputa poi opportuna l'abrogazione della legge n. 861 del 1982 (avente ad oggetto l'assunzione straordinaria e temporanea del personale addetto al servizio automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia) prevista dall'articolo 2, come pure la risposta che con l'articolo 3 si intende dare alle aspettative del personale assunto, a titolo precario, da ormai sei anni.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore Corleone, che si dice contrario al disegno di legge sia per la sua impostazione di fondo che per aspetti di dettaglio, quali la riserva di posti anche a favore di persone non più in servizio.

Il senatore Di Lembo ricorda di aver manifestato, già nella seduta del 12 giugno 1985, la sua contrarietà ad ogni provvedimento legislativo che permetta il riprodursi di fenomeni di precariato cui inevitabilmente devono poi seguire interventi di sanatoria da parte del legislatore. In relazione alla proposta del relatore Casoli, volta a porre come requisito soggettivo di ammissione ai concorsi il possesso della patente di guida di categoria C anzichè D, dichiara di essere in disaccordo; con riferimento invece all'intervento del senatore Corleone esprime l'avviso che consentire di partecipare ai concorsi anche agli autisti che attualmente non sono più in servizio, del resto in modo non del tutto automatico, rappresenti in fondo una scelta condivisibile. In conclusio-

ne si esprime a favore dell'abrogazione, diposta dall'articolo 2 del disegno di legge – auspicabilmente in via definitiva – delle norme della legge n. 861 del 1982.

La senatrice Salvato, intervenendo a nome del Gruppo comunista, esordisce augurandosi che la discussione generale non abbia conclusione in data odierna, giacchè numerosi Commissari, attualmente impegnati nella Commissione bicamerale per il parere sul codice di procedura penale, avrebbero intenzione di intervenire.

Nel merito del provvedimento, ravvisa nell'articolo 1 una forte contraddizione, che invece va sciolta (esplicitando, se vi sono, i motivi della deroga, alla disciplina generale di cui alla legge n. 56 del 1987). Esprime altresì qualche perplessità sull'articolo 3, pur rendendosi conto delle grandi attese che tale norma ha suscitato.

Il senatore Filetti contesta la genericità della formulazione del provvedimento: e ciò tanto nell'articolo 1, norma a carattere generale, quanto nell'articolo 3, dove non sono specificati in alcun modo nè i titoli di accesso nè le modalità di svolgimento dei concorsi.

Il sottosegretario Castiglione dissente da tale punto di vista.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

69ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

Nuova disciplina della finanza regionale (568)
(Rinvio dell'esame)

Il sottosegretario Sacconi chiede, a nome del Governo, che venga rinviato l'esame del provvedimento in titolo, in previsione di diverse determinazioni che il Governo stesso potrebbe adottare sulla materia.

Sulla proposta di rinvio conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Bellocchio ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 915, concernente norme per richiamare in servizio temporaneo, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza (1212), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e sospensione)

Il senatore Santalco riferisce sul provvedimento, che è diretto a sanare disparità di trattamento connesse al requisito del collocamento in ausiliaria, ai fini del richiamo in servizio, per i militari del Corpo della Guardia di finanza. Tali disparità di trattamento sono emerse in relazione alla facoltà, attribuita al Ministro delle finanze dalla legge 23 dicembre 1986, n. 915, di richiamare in servizio temporaneo, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, i sottufficiali che si trovino in ausiliaria nonchè i vicebrigadieri ed i militari di truppa del Corpo della Guardia di finanza in possesso di particolari requisiti.

Dopo essersi soffermato a chiarire una modifica inerente alla copertura finanziaria, che è stata approvata dalla Camera dei deputati, il relatore Santalco invita ad approvare il provvedimento, che è urgente anche per venire incontro ad esigenze impellenti di personale militare da parte del Corpo della Guardia di finanza.

Il presidente Berlanda avverte che occorre rinviare il completamento della discussione in attesa del parere della 5ª Commissione, mentre la 4ª e la 1ª Commissione hanno già emesso parere favorevole.

Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (1195), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Leonardi riferisce sul provvedimento, che è diretto a rendere possibile la partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, un'istituzione finanziaria creata nel 1974 per consentire alla Banca asiatica di sviluppo un più efficace intervento a favore dei paesi più poveri del Sud-est asiatico. Il relatore chiarisce che si tratta di un'ulteriore integrazione delle risorse del Fondo decisa a seguito di un negoziato al quale l'Italia ha partecipato attivamente, in linea con l'impegno assunto nella lotta contro la fame nel mondo e l'alleviamento della povertà. Non è poi da sottovalutare – aggiunge il relatore – l'impatto positivo sulla nostra economia che deriva da queste partecipazioni finanziarie.

Il senatore Ruffino chiede un chiarimento circa la soppressione del comma 2 dell'articolo 3, decisa dalla Camera dei deputati. Il relatore precisa che con quella disposizione il

Governo intendeva tener conto di eventuali maggiori oneri dipendenti dalla oscillazione del cambio, mentre potrebbero verificarsi, al contrario, anche minori oneri: è sembrato opportuno quindi, all'altro ramo del Parlamento, eliminare una disposizione che non è indispensabile, essendo implicita in base al disposto dell'articolo 1.

Il Presidente avverte che il seguito della discussione deve essere rinviato in attesa dei pareri della 3ª e della 5ª Commissione.

Deputati Piro ed altri; Rubinacci ed altri, Auleta ed altri; Albertini: Esenzione dall'imposta di bollo per le domande di concorso e di assunzione presso le amministrazioni pubbliche (1192), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore Pizzol riferisce sul provvedimento, che è diretto ad alleviare la situazione in cui si trova il rilevante numero di aspiranti ad occupazioni, specialmente in presenza dell'imponente disoccupazione intellettuale. Si tratta – chiarisce il relatore – di venire incontro alle esigenze di innumerevoli giovani in cerca di lavoro, e questa necessità è stata unanimemente riconosciuta dalle diverse forze politiche che hanno sottoscritto i disegni di legge unificati dalla Camera. Il senatore Pizzol conclude invitando ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera.

Il senatore Ruffino preannuncia il voto favorevole dei senatori democratico cristiani, aggiungendo che analoghe esenzioni fiscali vengono proposte con il disegno di legge n. 544 da lui firmato assieme ad altri senatori, deferito alla 1ª Commissione in ragione del prevalente argomento da esso affrontato.

Il presidente Berlanda avverte che è necessario attendere il parere della 5ª Commissione, mentre è già pervenuto quello della 1ª Commissione.

Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di Stati stranieri (1202)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario Sacconi presenta gli emendamenti preannunciati nella seduta pomeridiana di ieri, con i quali viene aggiornata l'efficacia temporale del disegno di legge, in modo da tener conto che gli accantonamenti devono ormai essere effettuati dalle banche a partire dal periodo d'imposta 1988.

Il presidente relatore Berlanda ricollegandosi alle considerazioni svolte nella seduta precedente dichiara di condividere lo slittamento di un anno dell'efficacia del provvedimento, dato che anche gli istituti che avevano effettuato gli accantonamenti per il periodo d'imposta 1987 hanno successivamente recuperato a tassazione gli importi accantonati. Il Presidente prende atto altresì delle modifiche formali che si sono rese necessarie, quale ad esempio il richiamo delle norme del nuovo testo unico delle imposte dirette, che è divenuto efficace a partire dal 1988.

D'intesa con il rappresentante del Governo il Presidente dichiara che si rende necessario sottoporre tali emendamenti alla 5ª Commissione affinchè dia un parere unitario, assieme a quello sul disegno di legge.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 13.

IN SEDE REFERENTE

Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Ha la parola il senatore Spitella, il quale dichiara di prendere atto con soddisfazione del consenso, anche se parziale, del Governo in relazione a quanto previsto dal disegno di legge in titolo; infatti, con l'emendamento governativo presentato ieri, è stato posto un nuovo termine (il 31 dicembre 1993) entro cui dovranno essere consegnati all'Intendente di finanza i ruoli principali per la riscossione

delle imposte. Dopo essersi dichiarato sostanzialmente favorevole alla proposta emendativa del Governo, chiede di conoscere se, nonostante il nuovo citato termine, permanga il principio della riscossione delle imposte in parola in venti rate.

Alle considerazioni del senatore Spitella si associa il senatore Casoli, il quale dichiara di condividere sostanzialmente l'emendamento governativo.

Il presidente Berlanda fa presente che il Governo fornità le delucidazioni richieste nella prossima seduta; nel frattempo l'emendamento governativo sarà inviato alla 5ª Commissione per il prescritto parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Bellocchio ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 915, concernente norme per richiamare in servizio temporaneo, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza (1212), approvato dalla Camera dei deputati

(Ripresa della discussione e approvazione)

Il presidente Berlanda avverte che si può passare alle votazioni, essendo pervenuto il parere favorevole della 5ª Commissione.

Posti separatamente in votazione vengono approvati i tre articoli del disegno di legge e quindi quest'ultimo nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Berlanda ed altri: Istituzione e disciplina delle società di investimento immobiliare (332)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Berlanda informa che il relatore Beorchia ha consegnato il nuovo testo, per il disegno di legge n. 332, annunciato nella seduta antimeridiana di ieri. Ravvisa quindi l'opportunità di una conclusione dell'esame in sede referente, sulla base di tale testo, nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11ª)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

39ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali (1215)
(Esame)

Il presidente Giugni riferisce, in sostituzione del relatore Sartori, sui contenuti del decreto-legge che proroga il trattamento straordinario di integrazione salariale da 18 a 24 mesi a favore dei lavoratori eccedentari delle aree del Mezzogiorno e condiziona il trattamento di integrazione per i lavoratori GEPI all'entrata in vigore della riforma degli interventi di cassa integrazione, individuando alla data del 31 dicembre 1988 il termine ultimo di erogazione del trattamento in questione. Ricorda quindi che l'Assemblea, su proposta della 1ª Commissione permanente e conformemente al parere espresso dalla Commissione lavoro, non ha riconosciuto la sussistenza dei presuposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, in relazione all'articolo 2 del decreto-legge che concedeva ai lavoratori delle imprese marittime operanti nel Mezzogiorno benefici che è stato ritenuto dovessero trovare più opportuna collocazione in un provvedimento legislativo ordinario. Si sofferma quindi sui contenuti dell'articolo 3 (che estende a tutti gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale la disciplina di delegificazione prevista per l'INPS e l'INAIL), dell'articolo 4 (che prevede che le disponibilità del fondo di rotazione non utilizzate dal 1° gennaio 1983 affuiscano nella dotazione prevista dall'articolo 26 della legge n. 845 del 1978) e infine sui contenuti dell'articolo 5 relativo alla copertura finanziaria del provvedimento.

Conclude rilevando la necessità che si pervenga ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Vecchi, premesso di ritenere assolutamente opportuna la proroga fino al 31 dicembre dell'anno in corso del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno che si siano resi disponibili conseguentemente al completamento di opere pubbliche, nonchè dei lavoratori dipendenti dalle società costituire dalla GEPI, esprime soddisfazione per la decisione assunta dall'Assemblea, di non riconoscere i presupposti di necessità e di urgenza relativamente all'articolo 2 del decreto-legge che inopportunamente prevedeva uno sgravio contributivo con decorrenza retroattiva a favore delle imprese armatoriali. Pur preannunciando il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista sul provvedimento in esame, esprime un giudizio critico nei riguardi del Governo che ha impropriamente individuato la copertura finanziaria del provvedimento nelle disponibilità del fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge n. 945 del 1978, e rileva che in tal modo si è reso evidente che disponibilità finanziarie sarebbero state reperibili – contrariamente a quanto dichiarato dal

rappresentante del Governo in quella occasione – anche in sede di modifica dell'indennità di disoccupazione.

Esprime infine l'auspicio che si possa pervenire in tempi ragionevolmente brevi al varo di un provvedimento di riforma complessiva dell'istituto della cassa integrazione.

Il presidente Giugni, in considerazione dell'imminente inizio di votazioni in Assemblea, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,20.

Chiuso il dibattito, replica il relatore Sartori il quale, premesso di ritener degne di valutazione le considerazioni esposte dal senatore Vecchi, sollecita una rapida approvazione del provvedimento che opportunamente proroga il trattamento straordinario di integrazione salariale a favore di alcune categorie di lavoratori. Esprime infine la propria soddisfazione per la decisione assunta dall'Assemblea di non riconoscere i presupposti di necessità e di urgenza relativamente ai contenuti dell'articolo 2 del decreto-legge che, inopportunamente, prevedeva uno sgravio contributivo con decorrenza retroattiva.

Il sottosegretario Fontana, dopo aver illustrato le ragioni che hanno indotto il Governo a prorogare il trattamento straordinario di integrazione salariale, rileva che il Governo è sensibile alle perplessità espresse dal Parlamento in relazione ai contenuti dell'articolo 2 del provvedimento che disponeva il differimento del termine entro il quale l'iscrizione delle navi in un compartimento marittimo dei territori del Mezzogiorno consentiva di usufruire degli sgravi degli oneri sociali, allo scopo di superare le gravi difficoltà in cui si trovava il settore armatoriale per le navi iscritte nei compartimenti marittimi del Sud dopo il 31 agosto 1983. Tuttavia, prendendo doverosamente atto delle decisioni assunte dall'Assemblea del Senato, preannuncia che tale questione sarà oggetto di un provvedimento legislativo ordinario. Quanto alle critiche sollevate dal senatore Vecchi circa le modalità di reperimento della copertura finanziaria, rileva che il Governo non poteva che far ricorso alle disponibilità del fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge n. 845 del 1978; esprime infine l'auspicio che si possa rapidamente pervenire ad una riforma complessiva dell'istituto della cassa integrazione guadagni.

Non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore Sartori di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni fa presente l'opportunità, stante la concomitante seduta in Assemblea, di sospendere brevemente i lavori. Concorda la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 11,05.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme in materia di mercato del lavoro *(risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585)* **(585-*bis*)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce, in sostituzione del relatore Calvi nella attuale fase della discussione, il presidente Giugni, ricordando che prosegue in sede deliberante l'esame del disegno di legge, concluso in sede referente, nella seduta del 13 luglio scorso.

Dopo aver dato lettura del parere, favorevole con osservazioni, emanato dalla Commissione bilancio, il Presidente prospetta l'opportunità di limitare l'esame, nell'attuale fase della discussione, alla sola parte del disegno di legge concernente la riforma dei contratti di formazione e lavoro, prospettando l'opportunità di stralciare la restante materia.

Concorda la Commissione.

Il Presidente-relatore prosegue quindi illustrando il testo già accolto in sede referente dalla Commissione, soffermandosi innanzitutto sulla norma concernente l'estensione della possibilità di stipulare contratti di formazione e lavoro ai datori di lavoro non imprenditori. A tale proposito precisa che tale estensione è di modestissima entità, stante il fatto che i datori

di lavoro in questione sono sostanzialmente limitati agli istituti di ricerca e alle organizzazioni sindacali di lavoratori e imprenditori. In ogni caso tale estensione risulta largamente compensata dalla riduzione dell'area di operatività dei contratti operata grazie all'esclusione delle mansioni elementari.

Dopo aver rilevato l'opportunità di attendere l'elaborazione di una tabella relativamente alla definizione di tali attività elementari, con riferimento agli inquadramenti previsti nei contratti collettivi, propone di rinviare la discussione del provvedimento all'ordine del giorno ad una seduta da tenersi al più presto, in conformità con le deliberazioni assunte in tema di calendario dalla Conferenza dei Capigruppo.

La Commissione concorda e il dibattito è conseguentemente rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione è convocato al termine della seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

67ª Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI

indi del Vice Presidente
BOSCO

Intervengono i ministri per il coordinamento della protezione civile Lattanzio e dell'ambiente Ruffolo ed i sottosegretari di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Galasso e Petronio.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169)

(Rinviato dall'Assemblea nella seduta notturna del 26 luglio 1988)
(Esame e sospensione)

Il presidente Pagani rammenta che nella seduta di ieri si convenne sulla opportunità di ricercare un accordo per la conversione del decreto-legge in titolo. Chiede, anche in considerazione degli incontri effettuati dal relatore e dagli altri Commissari, se la Commissione lo autorizza a richiedere alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di riprendere la discussione dell'Assemblea in una seduta notturna da convocare per stasera.

Il senatore Petrara ribadisce l'impegno del suo Gruppo a ricercare un accordo per la conversione del decreto, ritenendo che sussistano in proposito ampi margini positivi. Ritiene, pertanto, di poter accogliere la proposta del Presidente.

Il senatore Specchia fa presente che nella giornata di ieri il relatore ha svolto incontri informali con diversi Gruppi politici ma non con quello che egli rappresenta nella Commissione; ritiene, pertanto, che, se vanno effettuati sforzi per superare gli ostacoli che ci sono, non si possono limitare gli incontri solo ad alcuni Gruppi e poi pretendere che tutti si sentano legati ad un accordo alla cui stesura non hanno partecipato.

Il presidente Pagani fa presente che anche il suo Gruppo non è stato consultato dal relatore, ma non per questo ha ragione di dolersene.

Il senatore Cutrera manifesta la piena disponibilità ad andare avanti nel lavoro intrapreso e quindi conviene con la proposta del Presidente.

Il senatore Nebbia, dopo aver premesso che neppure il suo Gruppo è stato consultato informalmente, si dice disponibile a proseguire il lavoro in sede di Commissione, riservandosi di valutare il testo che sarà proposto dal relatore.

Il senatore Fabris, dopo aver rilevato che anche il suo Gruppo non è stato consultato dal relatore, si dice disponibile a proseguire nel lavoro e ad accogliere la proposta del Presidente.

Il relatore Bosco fa presente di aver condotto le proprie consultazioni al fine di superare le difficoltà insorte in Assemblea e di aver fornito al senatore Specchia nella serata di ieri lo schema di emendamenti che intende sottoporre alla Commissione.

Il sottosegretario Galasso esprime apprezzamento per l'orientamento emerso dagli interventi, anche perchè viene incontro ad urgenze rispetto alle quali il Governo ha già inteso provvedere mediante decreti-legge più volte reiterati. In ordine ai lavori dell'Assemblea, si dice favorevole ad una discussione anche nella seduta antimeridiana di domani, ove non fosse possibile un esame nel pomeriggio di oggi.

Fa presente, in proposito, che è meglio arrivare all'esame dell'Assemblea dopo aver affrontato in sede di Commissione tutti i possibili ostacoli, piuttosto che trovarsi di fronte a «sorprese» all'ultimo momento.

Il relatore Bosco, dopo aver confermato l'orientamento a presentare all'Assemblea emendamenti organici che consentano una veloce approvazione, chiede che il Presidente si adoperi affinchè l'esame dell'Assemblea non slitti a domani.

Il presidente Pagani sospende, quindi, l'esame del provvedimento in titolo.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,25.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bosco fa presente che, in relazione alla richiesta avanzata dal senatore Boato a nome del Gruppo federalista europeo ecologista di attivare - con riferimento alle previste comunicazioni del Governo - la forma di pubblicità dei lavori prevista dall'articolo 33, comma quarto, del Regolamento, il Presidente del Senato ha fatto conoscere in via preliminare il suo assenso.

La Commissione concorda sulla richiesta e, conseguentemente, la predetta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL RECENTE INCIDENTE VERIFICATOSI NELLO STABILIMENTO DELLA FARMOPLANT DI MASSA E SUL RECEPIMENTO E L'ATTUAZIONE DATA ALLA DIRETTIVA CEE N. 82/501, INDICATA NELL'ELENCO C ALLEGATO ALLA LEGGE 16 APRILE 1987, N. 183

Dopo che il presidente Bosco ha rivolto un cordiale benvenuto ai rappresentanti del Governo, ha la parola il ministro Lattanzio, il quale ricorda innanzitutto che il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 - con il quale è stata recepita la cosiddetta «direttiva Seveso» - ha affidato ai Ministri dell'ambiente e della sanità i compiti di prevenzione e gestione dei rischi derivanti da attività industriali.

Per quanto riguarda in particolare l'incidente occorso allo stabilimento della Farmoplant di Massa il 17 luglio scorso, il Ministro afferma che il Dipartimento della Protezione civile ai sensi dello stesso decreto è stato informato dal prefetto di Massa nel corso della giornata stessa e si sofferma quindi sugli effetti provocati dall'incidente, le cui cause sono tuttora in corso di accertamento.

Egli precisa che il coordinamento delle azioni di protezione civile è stato effettuato innanzitutto in sede locale; inoltre, sono state approntate misure di concentrazione degli inquinanti presenti nell'aria e nell'acqua, sono stati predisposti i noti divieti di balneazione e sono stati forniti alla popolazione adeguati consigli di comportamento.

Il Ministro riferisce quindi di aver mandato sul posto, lo stesso 17 luglio, il Capo del servizio prevenzioni del Dipartimento e di aver attivato la collaborazione con la Commissione grandi rischi e con la ENEA-DISP. Quest'ultimo, il 22 luglio scorso, ha consegnato la prima relazione descrittiva sulla vicenda, nella quale erano contenuti orientamenti sui provvedimenti da assumere in via prioritaria. Tale relazione è attualmente all'esame della Commissione tecnico-amministrativa appositamente istituita per la valutazione dell'incidente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Ministro dà conto inoltre dell'incontro, tenutosi presso la Prefettura di Massa nella giornata del 18 luglio, cui ha partecipato insieme ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici, con i rappresentanti sindacali, le organizzazioni cittadine e i parlamentari locali; nel corso di tale incontro, l'USL di Massa ha riaffermato la propria autosufficienza tecnico-operativa e scientifica ai fini della caratterizzazione e del monitoraggio dell'incidente.

Il Ministro riferisce peraltro di aver richiesto la nomina, da parte del Ministro della sanità, di tre esperti dell'Istituto superiore di sanità, affinchè collaborino ai rilevamenti in corso: tali esperti sono stati designati il 19 luglio.

Per quanto riguarda le acque contaminate, il Ministro fa presente che sono state predisposte ampie vasche di stoccaggio e volumi di contenimento che ne evitino il deflusso lungo i canali di scolo e sono state inviate altresì sul posto numerose autocisterne. Nel caso in cui

gli impianti di Massa non fossero in grado di provvedere allo smaltimento di tali rifiuti (eventualmente anche attraverso la filtrazione delle acque e l'utilizzo di metodi biologici) è stata presa tuttavia in considerazione l'ipotesi di fare ricorso ad altri centri di smaltimento.

Passando a trattare della bonifica degli stabilimenti, il Ministro informa poi la Commissione di essersi attivato per la costituzione di un gruppo interdisciplinare con compiti di indirizzo e consulenza tecnico-scientifica ai fini degli adempimenti conseguenti alla chiusura dello stabilimento e alla messa in sicurezza degli impianti. Tale gruppo si trova attualmente a Massa per un sopralluogo.

Parallelamente ai lavori di detto gruppo, è stata insediata, altresì la già ricordata commissione interministeriale tecnico-amministrativa, composta dai rappresentanti dei Ministeri della sanità, dell'ambiente e della protezione civile.

Il Ministro, dopo aver fatto breve riferimento agli ulteriori avvenimenti verificatisi nella giornata di ieri allo stabilimento Farmoplant (in merito ai quali dichiara di aver ricevuto assicurazioni che non si tratta di alcun fenomeno atipico, ma di una «fumigazione» dell'inceneritore, causata dalle tipiche condizioni atmosferiche della zona), si sofferma quindi sui problemi connessi al recepimento della «direttiva Seveso». Egli dà conto della costituzione, presso il Ministero della sanità, di una commissione alla quale è stato affidato il compito di elaborare le bozze dei decreti con cui, ai sensi dell'articolo 12 del decreto n. 175 del 1988, devono essere indicate le norme generali di sicurezza per le industrie ad alto rischio. Sulle linee generali sottese a tali decreti, egli afferma, è stato già raggiunto il pieno accordo e pertanto risulta realistico auspicare che venga rispettato il previsto termine di 180 giorni per la loro emanazione.

Il Ministro svolge poi alcune considerazioni riepilogative, soffermandosi in particolare sulle maggiori difficoltà incontrate dal proprio Dipartimento.

Tra queste, egli fa particolare riferimento, alla necessità di adeguare risorse finanziarie, che risultano indispensabili per fronteggiare quotidianamente le situazioni di rischio del paese.

Dopo aver auspicato un sostanziale potenziamento dei servizi esistenti ed una ristrutturazione efficace degli uffici del Dipartimento (rivolgendo in proposito un appello al Parlamento affinchè assecondi i suoi sforzi in questa direzione), il Ministro conclude infine dichiarando di non concordare con una politica di chiusura delle industrie ad alto rischio, ma di essere favorevole ad un'opera fattiva di ristrutturazione delle industrie stesse, che le metta in condizione di produrre in modo moderno e «pulito».

Ha quindi la parola il ministro Ruffolo, il quale riferisce essenzialmente sulla attuazione finora data al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988. Dopo aver ricordato il ritardo con cui la «direttiva Seveso» è stata recepita nel nostro ordinamento, il Ministro fa cenno alla disciplina vigente prima di tale recepimento: la direttiva comunitaria era stata infatti parzialmente recepita, di fatto, già dall'ordinanza del 21 febbraio 1985 del Ministro della sanità, con la quale si poneva obbligo ad alcune imprese di predisporre documenti tecnici relativi ai fattori di rischio. In seguito alla emanazione del decreto n. 175 del 1988, i fabbricanti che avevano ottemperato a quelle ordinanza sono peraltro tenuti ad inviare copia di quei documenti tecnici anche al Ministero dell'ambiente, al quale è stato affidato il compito di vigilanza sull'attuazione della direttiva, congiuntamente al Ministero della sanità.

Il ministro Ruffolo esprime tuttavia la propria parziale insoddisfazione per quei documenti tecnici, i quali contengono solo alcuni dei dati che devono essere trasmessi al Ministero nel «rapporto di sicurezza» di cui all'articolo 5 del decreto n. 175. È pertanto necessario, egli osserva, adeguare questi documenti ed avviare le relative istruttorie. A questo proposito, egli fa riferimento ai decreti di cui all'articolo 12 del decreto n. 175, che potranno a suo giudizio essere pronti per l'autunno prossimo.

Dopo aver sottolineato a sua volta l'inadeguatezza delle strutture a sua disposizione per l'espletamento delle proprie competenze, il ministro Ruffolo svolge infine alcune osservazioni di carattere generale sulle implicazioni che il «caso Farmoplant» pone alla politica

ambientalistica. L'inevitabile conflitto tra esigenze produttive ed esigenze ambientali non può infatti, a suo giudizio, essere affrontato crisi per crisi, dal momento che questo metodo non garantisce l'efficacia delle soluzioni adottate.

In particolare, il Ministro si sofferma sulla necessità di provvedere ad un disegno organico di ristrutturazione e delocalizzazione delle industrie; sulla necessità di approntare al più presto una procedura di impatto ambientale; sull'urgenza di una ricognizione dettagliata delle situazioni di maggior rischio industriale; ed infine sui problemi della compatibilità ambientalistica del settore chimico nazionale.

Sulle comunicazioni dei rappresentanti del Governo si apre il dibattito.

Il senatore Nebbia esprime innanzitutto la propria insoddisfazione per l'illustrazione resa dal ministro Lattanzio sulla vicenda Farmoplant, dal momento che non sono state fornite indicazioni molto più precise di quanto non sia stato già riportato dalla stampa. Egli, dopo aver rilevato il rischio che si siano verificati fenomeni ad effetto ritardato, rivolge pertanto ai rappresentanti del Governo una precisa richiesta di maggiore documentazione, esprimendo altresì il proprio stupore per il fatto che l'inceneritore della Farmoplant abbia continuato a lavorare nonostante la richiesta di chiusura espressa dalla popolazione attraverso lo strumento del *referendum*.

Il senatore Nebbia chiede inoltre che la zona di Massa sia dichiarata «area ad elevato rischio» e che siano resi noti i lavori del ISPEl relativi ad un inventario delle industrie a grande rischio.

Interviene quindi il senatore Fabris, il quale ringrazia innanzitutto i rappresentanti del Governo per le puntuali informazioni e gli importanti chiarimenti resi.

Riferendosi alla inadeguatezza delle strutture rispettivamente lamentata dai ministri Ruffolo e Lattanzio, egli esprime l'auspicio che la legge sulla protezione civile sia presentata e approvata al più presto, e che il Ministero dell'ambiente sia ristrutturato adeguatamente.

Dopo aver sottolineato l'opportunità che i pareri espressi dalle competenti Commissioni parlamentari siano tenuti in maggiore considerazione dal Governo nei provvedimenti di recepimento delle direttive comunitarie, il senatore Fabris conclude infine rilevando l'esigenza di bonificare le aree industriali attraverso efficaci incentivi per la ristrutturazione delle imprese, e di risolvere altresì il problema connesso ai rifiuti tossici e nocivi.

Il senatore Specchia ringrazia quindi i ministri Ruffolo e Lattanzio per aver risposto positivamente all'invito rivolto dal Gruppo MSI-DN a riferire sulla vicenda Farmoplant. Egli, dopo aver avanzato il dubbio che l'incidente occorso alla Farmoplant nell'inverno scorso sia stato malauguratamente sottovalutato e che non siano state adottate già allora adeguate misure di prevenzione, estende le proprie valutazioni alla recente vicenda dell'ACNA di Cengio. A questo proposito, egli giudica il provvedimento di chiusura per 45 giorni, adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri, insufficiente e dichiara che avrebbe preferito una decisione di chiusura più radicale, come peraltro prospettato dallo stesso ministro Ruffolo.

Quanto alla ricognizione delle industrie ad elevato rischio, alla delocalizzazione delle imprese ed alla valutazione dell'impatto ambientale, il senatore Specchia dichiara di concordare con le valutazioni espresse dai rappresentanti del Governo, ma insiste per la adozione di provvedimenti concreti.

Egli infine conclude avanzando alcune precise richieste relative alla chiusura della Farmoplant, all'accertamento delle cause dell'incidente e alla emanazione di provvedimenti riparatori per i danni subiti dagli operatori economici.

Replica quindi il ministro Lattanzio, il quale risponde innanzitutto alle osservazioni del senatore Nebbia precisando che in questa fase gli accertamenti sono ancora in corso e che pertanto non è possibile riferire compiutamente sulla vicenda.

Per quanto riguarda l'attività dell'inceneritore della Farmoplant, il Ministro riferisce di aver ricevuto garanzie che esso possa funzionare nella massima sicurezza e che, a queste condizioni, egli ritiene preferibile smaltire i rifiuti tossici sul luogo piuttosto che affrontare i rilevanti problemi connessi ad un loro eventuale trasferimento.

Al senatore Fabris, il Ministro risponde che

una legge-quadro sulla protezione civile era già in discussione presso la Camera dei deputati nel corso della scorsa legislatura (la cui fine anticipata ne ha impedito l'approvazione) e auspica una ripresa dell'esame di tale provvedimento.

Il Ministro conclude infine, in riferimento alle osservazioni del senatore Specchia, ribadendo la propria contrarietà ad una chiusura indiscriminata degli stabilimenti industriali ed auspicando che vengano posti in atto interventi efficaci da parte delle industrie stesse per la loro ristrutturazione.

Replica infine il ministro Ruffolo. Egli concorda con il senatore Nebbia sull'esigenza di una politica trasparente per quanto riguarda le industrie ad alto rischio e con il senatore Fabris quanto alla definizione della aree a rischio, nonchè sul problema dei rifiuti tossici.

Al senatore Specchia, il Ministro risponde che a suo giudizio non c'è stata alcuna sottovalutazione dell'incidente alla Farmoplant dell'inverno scorso a ricorda che allora egli stesso aveva invitato la Montedison a sospendere la produzione dei due materiali più pericolosi ed a ristrutturare i propri impianti.

Dopo che il senatore Pagani si è scusato con i rappresentanti del Governo per non aver potuto essere sempre presente all'audizione a causa di concomitanti impegni parlamentari, il presidente Bosco ringrazia i Ministri intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169)

(Ripresa e conclusione dell'esame)

Riferendo alla Commissione, il presidente Pagani, circa la posizione del Gruppo del MSI-DN, fa presente di non essere ancora riuscito ad avere risposta alla richiesta di assicurazioni quanto alla possibilità di un esame in Assemblea senza rischi di nuove interruzioni per mancanza del numero legale.

Dopo aver affermato che – a suo avviso – non vi sono stati atteggiamenti discriminatorio nei confronti del Gruppo MSI-DN, fa presente che a suo avviso parecchie delle istanze del predetto Gruppo sono state recepite dal relatore nelle proposte che questi si appresta a effettuare.

Il senatore Petrara fa presente che il suo Gruppo non si oppone all'esame del provvedimento in Assemblea pur non condividendolo in ogni sua parte, ma non ritiene di poter assicurare una presenza dei senatori comunisti tali che non venga a mancare il numero legale.

Il relatore Bosco fa presente che nella elaborazione degli emendamenti che intende proporre alla Commissione ha recepito numerose delle proposte del Gruppo MSI-DN e che, senza alcuna preclusione, intende tener conto delle ulteriori questioni che il senatore Specchia dovesse proporre nel corso dell'esame in Commissione.

Il senatore Specchia, in considerazione dei miglioramenti apportati dal relatore con la proposta che si accinge a presentare e della affermata disponibilità ad accogliere nuovi suggerimenti, dichiara che il suo Gruppo non si opporrà ad un esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 16.

Il presidente-relatore Bosco illustra gli emendamenti da lui predisposti a seguito degli incontri avuti a partire dalla giornata di ieri.

In ordine all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, il senatore Petrara dichiara che il suo Gruppo avrebbe preferito mantenere inalterato il testo del Governo. Si dice, poi, preoccupato per i ritardi che si potrebbero verificare per via della procedura prevista ed annuncia che il suo Gruppo voterà contro questo emendamento anche in sede di Assemblea.

Dopo un annuncio di voto contrario del senatore Specchia, la Commissione accoglie il predetto emendamento sostitutivo.

Sull'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2 il senatore Petrara annuncia il voto favorevole del suo Gruppo auspicando

che il Governo si impegni a provvedere in ordine al fabbisogno finanziario dei Comuni a favore dei quali si prevede il trasferimento di infrastrutture. L'emendamento e quindi accolto dalla Commissione.

Il Presidente-relatore illustra, quindi, un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3. Senza discussione, l'emendamento è accolto dalla Commissione.

Il Presidente-relatore illustra l'emendamento aggiuntivo di un articolo dopo il 5, già accolto dalla Commissione nella precedente fase, concernente il conferimento di fondi per le residue necessità derivate dall'evento bradisismico del 1983 nell'area flegrea. Fa presente che, a quanto è dato sapere, il Tesoro darebbe parere favorevole, sotto il profilo della copertura,à all'emendamento.

Senza discussione, l'emendamento viene accolto dalla Commissione.

Si passa all'emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 6, già accolto dalla Commissione nella precedente fase.

Il senatore Cardinale, anche in considerazione del parere contrario della Commissione bilancio, propone un emendamento volto ad estendere ad un'area più limitata i benefici di cui all'articolo 6, comma 14-*ter* del decreto-legge n. 8 del 1987, convertito dalla legge n. 120 del medesimo anno.

Il presidente relatore Bosco dice di ritenere preferibile l'impostazione già accolta, che tiene conto di esigenze equitative.

Dopo un nuovo intervento del senatore Cardinale, si addiviene ad una formulazione accolta dal relatore, che recepisce le indicazioni del senatore Cardinale. L'emendamento è, quindi, accolto dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo di un articolo dopo il 6, già accolto dalla Commissione nella precedente fase, relativo alle condizioni per la concessione dei benefici a favore di coloro che sono emigrati. L'emendamento viene accolto con una modificazione proposta dai senatori Pierri ed Innamorato ed accolta dal relatore.

Il Presidente-relatore illustra un emendamento, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 7, che recepisce in larga parte il testo già accolto dalla Commissione nella precedente fase. Si apre, in ordine alla riformulazione proposta un dibattito cui partecipano ripetutamente i senatori Nebbia, Specchia e lo stesso presidente-relatore Bosco.

Il senatore Petrara fa presente che, in ordine alla disciplina del personale, era preferibile la proposta contenuta nel testo del Governo; annuncia, quindi, il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento. Dopo annuncio di voto contrario dei senatorio Nebbia e Specchia, l'emendamento risulta accolto.

Il presidente-relatore Bosco illustra un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 7 che recepisce il testo accolto dalla Commissione nella precedente fase nonchè la proposta di sub-emendamento presentata in Aula. Dopo che i senatori Petrara, Nebbia e Specchia hanno annunciato il loro voto contrario, l'emendamento risulta accolto dalla Commissione.

Si riprende in considerazione l'emendamento aggiuntivo di un articolo dopo l'8, già accolto nella precedente fase in sede referente, concernente proroga di termini. Dopo un annuncio di voto contrario dei senatori Petrara, Nebbia e Specchia, tutti contrari e che si riaprano termini, tale emendamento è accolto dalla Commissione.

Il senatore Cardinale chiede che venga preso in considerazione l'emendamento, a sua firma, presentato all'Assemblea (8.0.2) in ordine all'inserimento dei Comuni danneggiati dal terremoto del gennaio 1988 tra quelli cui si applicano i benefici della legge n. 219 del 1981. Dopo che il presidente-relatore Bosco ha fatto presente che, presso la Commissione bilancio, è stata accertato che il predetto sisma non ha prodotto alcun danno, seguono interventi dei senatori Nebbia, Pierri e Cardinale. Quest'ultimo fa presente che, se ciò corrisponde a verità, occorre che il Governo dia una formale risposta in tal senso alle popolazioni colpite. Il Presidente-relatore invita il senatore Cardinale a presentare un ordine del giorno – che accoglierebbe come relatore – in cui si inviti il Governo a provvedere sulla base di una attenta ricognizione.

Il senatore Cardinali si riserva di presentare un ordine del giorno in tal senso.

Si passa all'esame di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 9 proposto dal Presidente-relatore. Su di esso interven-

gono ripetutamente, per introdurvi modifiche, i senatori Nebbia, Specchia, Zito, Petrara e Tripodi. Il dibattito si incentra, tra l'altro, sulla opportunità che il programma di interventi preveda quali siano le strutture da utilizzare per la sua realizzazione. Si conviene, in proposito, di mantenere il testo proposto dal Presidente-relatore e di modificarlo secondo le altre risultanze emerse dal dibattito.

Il senatore Zito propone di modificare la copertura finanziaria dell'intervento, attingendo per 220 miliardi alla dotazione FIO per il 1989. Il Presidente-relatore si dice favorevole all''accoglimento della proposta del senatore Zito.

Il senatore Petrara dichiara di avere apprezzato lo sforzo del relatore volto a rafforzare il ruolo degli enti locali. Rimane il problema dei finanziamenti, per il quale il suo Gruppo ha presentato un ordine del giorno che, se fosse accolto, porterebbe il Gruppo stesso ad esprimersi favorevolmente anche sull'emendamento in esame.

Dopo una dichiarazione di astensione dei senatori Nebbia e Specchia, l'emendamento è accolto dalla Commissione nella stesura riformulata.

Si passa agli emendamenti aggiuntivi di articoli dopo il 9.

Il senatore Zito esprime perplessità per la stesura dell'articolo concernente gli accordi di programma; il senatore Tripodi propone di eliminare uno dei riferimenti al Commissario straordinario e di inserire un richiamo alla legge n. 64 del 1986. L'emendamento, così riformulato, viene accolto dalla Commissione.

Senza discussione viene accolto l'emendamento aggiuntivo di un altro articolo dopo il 9, proposto dal Governo nella precedente fase in sede referente.

Si passa ad un emendamento aggiuntivo già accolto nella precedente fase, volto a prevedere la spesa di 100 miliardi per la creazione di nuova occupazione. Il Presidente-relatore si dice contrario al terzo comma in cui si prevedono assunzioni da parte di alcuni Comuni. Dopo ripetuti interventi dei senatori Petrara, Tripodi e del Presidente-relatore, l'emendamento viene accolto in una stesura riformulata, in cui non compare il predetto comma 3.

Si passa ad un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 10 volto a consentire in particolare il completamento dei piani di ricostruzione di Comuni danneggiati da eventi sismici e poi terremotati nell'ambito delle dotazioni finanziarie previste.

Il senatore Nebbia annuncia voto contrario all'emendamento, ribadendo la sua contrarietà al mentenimento dell'articolo 10 del decreto. Dopo un annuncio di voto contrario dei senatori Petrara e Specchia, l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Viene quindi accolto senza discussione, un emendamento volto ad inserire un articolo dopo il 10 in cui si prevede l'assunzione di personale della magistratura.

Il senatore Zito propone un emendamento concernente la stipula di accordi di programma per la realizzazione di interventi nell'area Messina-Reggio Calabria, rinnovando la procedura prevista dalla legge n. 64 del 1986.

Senza discussione il predetto emendamento viene respinto dalla Commissione.

Senza discussione, la Commissione accoglie i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

premesso che alcuni Comuni delle Regioni Basilicata e Campania risultano essere stati danneggiati dai fenomeni sismici verificatisi nel gennaio 1988; e che già il decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, non convertito in legge, all'articolo 8 riconosceva a detti Comuni i benefici della legge n. 219 del 1981,

impegna il Governo

a predisporre uno specifico provvedimento di legge a favore dei Comuni danneggiati, che verranno individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta delle Regioni interessate».

0/1169/13/4 CARDINALE, PETRARA, TORNATI

«Il Senato,

esaminato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237;

considerato che per la copertura finanziaria del decreto-legge si utilizzano risorse destinate in favore della Calabria, in modo specifico gli stanziamenti iscritti all'articolo

13, comma 15, della legge 11 marzo 1988, n. 67 (decongestionamento dello stretto di Messina), al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro 1988 e per il finanziamento dei piani regionali di sviluppo;

ravvisata la necessità di garantire risorse aggiuntive per la realizzazione del programma straordinario di risanamento sociale, ambientale e culturale, nonchè di sviluppo della città di Reggio Calabria,

impegna il Governo

a ripristinare i finanziamenti assegnati alla Calabria, sia in sede di finanziaria 1989 sia in sede di approvazione della legge organica per la Calabria».

0/1169/13/5 PETRARA, TRIPODI, TORNATI, MESORACA, GAROFALO

La Commissione dà quindi mandato al presidente-relatore Bosco di riferire favorevolmente sul provvedimento ed a richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 19.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

Presidenza del Presidente
MALAGODI

Intervengono il Governatore della Banca d'Italia dottor Carlo Azeglio Ciampi ed il Direttore centrale della ricerca economica della Banca d'Italia dottor Reiner Stefano Masera.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Malagodi comunica che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la seduta odierna.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo: audizione del Governatore della Banca d'Italia

Il presidente Malagodi, nel ringraziare gli ospiti intervenuti, ricorda che la Giunta prosegue nell'indagine conoscitiva sull'attuazione dello spazio unico europeo, iniziata nella seduta del 20 luglio scorso.

Prende la parola il Governatore della Banca d'Italia Ciampi il quale si sofferma sulle ragioni economiche dello spazio unico europeo e rileva che, per l'insieme dei paesi membri della CEE, il traguardo del 1992 dischiude una prospettiva di importanti benefici d'ordine economico.

Il mercato unico europeo postula infatti l'eliminazione delle frontiere, dei controlli di passaporto e di dogana, di ogni separazione tra i paesi membri. Esige anche l'eliminazione delle barriere tecniche e la riduzione delle disparità fiscali che frammentano i mercati.

L'ampliamento dei confini del mercato all'intera Europa consentierà guadagni di produttività, attraverso economie di scala, una più efficiente allocazione delle risorse, una concorrenza più intensa e più omogenea dei diversi settori.

Nell'immediato, l'ulteriore integrazione economica può offrire, all'Europa una nuova ondata di «creazione di commercio» fra i paesi membri. Essa stimolerà la domanda, l'attività produttiva, l'occupazione.

La Comunità europea, una volta pienamente integrata, rappresenterà l'entità economica più rilevante nell'ambito mondiale. Quando tutte le relazioni intracomunitarie saranno divenute transazioni interne, il grado di apertura della CEE verso l'esterno sarà molto minore di quello attuale di ciascuno degli stati membri. Ne conseguirà una minore soggezione al vincolo della bilancia dei pagamenti e quindi una maggiore libertà nella definizione e nella realizzazione delle politiche economiche della Comunità.

Con l'integrazione economica verrà rafforzata la capacità della CEE di concorrere, segnatamente con gli USA e col Giappone, alla definizione e all'attuazione delle politiche necessarie per una crescita stabile dell'economia mondiale.

Un'Europa più unita inoltre potrà porsi come riferimento per lo sviluppo economico, il progresso civile, l'equilibrio politico-sociale

di zone vicine, quali quelle del Mediterraneo. In queste aree, i livelli di reddito *pro capite*, già molto bassi, sono minacciati da prospettive di esplosione demografica. Se un riferimento, un sostegno coordinato e lungimirante mancassero, le tensioni si farebbero più acute, con ripercussioni negative anche all'esterno, per più vie, a carico in primo luogo dei paesi dell'Europa mediterranea.

Il Governatore passa, quindi, ad esaminare le politiche economiche e gli assetti istituzionali sottolineando che, perchè i benefici insiti in una Europa più integrata vengano pienamente colti, i Paesi membri, insieme, devono realizzare alcuni fondamentali presupposti in questo campo.

Sul piano delle politiche e delle loro finalità, concluso il ciclo della disinflazione, l'Europa dovrà porsi l'obiettivo di una crescita più sostenuta, preservando la stabilità monetaria e dovranno essere seguite politiche economiche attive ed approfondite.

Sotto l'aspetto strutturale, occorrono politiche fiscali, finanziarie e del lavoro che affrontino i problemi delle aree depresse e dell'elevata disoccupazione, armonizzino la normativa fiscale, orientino i capitali verso le regioni a più rapida crescita e a maggiore disponibilità di lavoro, assicurino uno stretto nesso fra remunerazioni, private e pubbliche, e produttività, limitino i sussidi, attenuino le rigidezze istituzinali.

Sul piano degli assetti istituzionali in campo finanziario si prevede che la rimozione delle restrizioni amministrative alla libertà di movimento dei capitali venga completata nel 1990, estendendosi alle transazioni monetarie a breve termine.

In Italia la prima tappa della liberalizzazione si è conclusa nel maggio del 1987 con la possibilità data ai residenti di investire liberamente all'estero in azioni e obbligazioni. Entro il 1990 dovranno essere abolite le limitazioni tuttora esistenti concernenti gli investimenti in titoli a breve termine e i movimenti bancari (detenzione di depositi all'estero, assunzione di prestiti bancari). Dovrà corrispondervi una organica revisione dei regimi di trattamento fiscale sia dei redditi da capitale sia delle transazioni in attività finanziarie; altrimenti le disparità fiscali oggi esistenti fra i paesi membri limiteranno e distorceranno di fatto la mobilità dei fondi resa giuridicamente possibile.

La liberalizzazione dell'offerta di servizi bancari e finanziari è prevista invece per la fine del 1992. Essa completerà l'integrazione finanziaria dal lato delle istituzioni operanti nei mercati creditizi e mobiliari.

Riguardo ai mercati creditizi, la seconda direttiva comunitaria di coordinamento approvata dalla Commissione nel gennaio 1988 e in attesa di esserlo da parte del Consiglio europeo - identifica un equilibrio fra il nuovo principio del reciproco riconoscimento delle norme bancarie nazionali e il vecchio principio dell'armonizzazione, ora concentrato sugli aspetti essenziali dei diversi ordinamenti bancari.

La tutela della stabilità del sistema bancario va perseguita sia con regole prudenziali più uniformi sia con una vigilanza attiva che, per le filiali, sarà affidata alle autorità del paese d'origine. La tutela della stabilità bancaria è resa ancor più essenziale dalla prospettiva che, dopo il 1992, la concorrenza diverrà più intensa; per le norme non armonizzate, sarà concorrenza fra ordinamenti, oltre che fra soggetti.

Riguardo ai mercati finanziari il più recente indirizzo della Comunità consiste nel predisporre una specifica direttiva fondata sui princìpi del mutuo riconoscimento e dell'armonizzazione, secondo uno schema analogo a quello già definito per gli enti creditizi. Verrà tuttavia mantenuto un peso relativamente maggiore ai controlli del paese d'insediamento, in ragione del ruolo più importante che gli assetti di mercato assumono nell'attività in titoli.

Lo stabilimento e la prestazione di servizi bancari e finanziari nei confronti dei paesi terzi dovranno avvenire nel rispetto del diritto comunitario ed eventualmente a condizioni di reciprocità.

A giudizio del Governatore Ciampi, a fronte di questi vantaggi il completamento del mercato unico implica una serie di problemi sistemici; solo se questi saranno correttamente impostati e risolti, gli effetti propulsori della integrazione europea potranno esplicarsi appieno.

In presenza di liberi movimenti di capitali e di cambi fissi, i tassi di interesse di ogni paese membro sono di necessità maggiormente legati a quelli esteri. Ne segue che la politica monetaria di ogni paese perde di vigore come strumento di stabilizzazione del ciclo a livello nazionale; essa deve essere coordinata con quella degli altri paesi appartenenti agli accordi europei di cambio.

Gli obiettivi monetari e creditizi devono essere – a giudizio del Governatore Ciampi – determinati congiuntamente a livello comunitario, non decisi di fatto da un solo paese. Devono essere maggiormente orientati alla stabilità dei cambi. All'interno di ogni paese, le variazioni della componente esterna della base monetaria devono riflettersi prontamente sui tassi d'interesse.

Per meglio contrastare i movimenti destabilizzanti di capitali, la Banca d'Italia ha proposto la creazione di un meccanismo comune di rifinanziamento, volto a compensare movimenti di capitali a breve. L'esistenza di questo strumento, gestito collegialmente dal Comitato dei Governatori della CEE, contribuirebbe di per sè a scoraggiare gli attacchi speculativi; il suo utilizzo aiuterebbe a evitare conseguenze indesiderate sui cambi e sulle condizioni monetarie interne.

Come ha avuto modo di affermare nel maggio scorso, «quale momento istituzionale nel compimento del disegno di integrazione si pone la formazione di un centro decisionale unico, con la creazione di una banca centrale europea». Nel recente vertice di Hannover, i Capi di Stato e di Governo dei paesi della Comunità hanno dato mandato ad una Commissione presieduta dal Presidente Delors e di cui fanno parte, a titolo personale, i Governatori delle banche centrali della CEE, di studiare e proporre le tappe concrete per realizzare l'unione economica e monetaria.

La fase di liberalizzazione dei capitali a breve richiede, accanto al coordinamento *ex ante* delle politiche monetarie e al rafforzamento dei meccanismi di finanziamento, ulteriori passi nella evoluzione del sistema di cambio. L'ingresso di tutti i paesi aderenti allo SME nell'accordo di cambio e l'applicazione di margini comuni di oscillazione delle bande, anche più ristretti degli attuali, rappresenteranno un momento importante nel processo di unificazione monetaria.

Quanto ai problemi che riguardano direttamente il nostro Paese, il Governatore precisa che l'impegno politico dell'Italia trova il suo fondamento sia nelle esigenze di sviluppo ordinato dell'economia sia nella condizione e nelle potenzialità del sistema produttivo. Al tempo stesso, quell'impegno implica di accelerare i tempi di un risanamento economico che è già in atto e che dev'essere completato in ogni caso.

Il 1992 dev'essere uno sprone ulteriore ad agire in tempi brevi, poichè non rappresenta la mera ragione economica per agire. L'ipotetica rinuncia all'Europa, nel tentativo di sottrarsi ai problemi che stiamo esaminando, è di fatto un'alternativa inesistente e per l'Italia la scelta europea è irreversibile.

Per i problemi da risolvere all'interno, le analisi sono state compiute, le soluzioni divisate. Ciò è vero, anche per il principale fra tali problemi, rappresentato dal risanamento dell'amministrazione e delle finanze pubbliche. Il piano del Governo fonda su valutazioni corrette indirizzi che possono invertire la tendenza. In questo, come negli altri campi, si deve por mano all''attuazione, ancor più urgentemente oggi per stare nell'Europa e contribuire al suo sviluppo.

Il Governatore tratta quindi il completamento della legislazione bancaria e, più in generale, dell'ammodernamento delle strutture bancarie e finanziarie del Paese, sottolineando che, per rendere quelle strutture più efficienti, più solide, in grado di far fronte a una concorrenza anche internazionale più intensa, un indirizzo sistematico è stato seguito dalla Banca d'Italia già dallo scorcio degli anni settanta. Negli anni ottanta quell'indirizzo è stato attuato in modo più ampio, grazie anche ai provvedimenti legislativi e amministrativi del Parlamento e del Governo.

L'obiettivo ultimo dell'azione intrapresa è di rendere più equilibrato, complementare, il rapporto fra la componente «bancaria» e la componente «mercati» del sistema finanziario: razionalizzando e consolidando la prima, facendo uscire la seconda da un antico stato di ritardo.

I mercati monetari e mobiliare hanno negli

ultimi anni segnato importanti progressi sul piano degli assetti istituzionali e organizzativi, nell'affermarsi e nel consolidarsi dell'azione della CONSOB, nello sviluppo dei fondi di investimento aperti, nella nascita di un mercato monetario significativo, nel recente avvio di un nuovo mercato secondario dei titoli pubblici, nell'impegno volto a superare, avvalendosi anche delle applicazioni telematiche, carenze dei sistemi di pagamento e di regolazione delle transazioni mobiliari.

Nel settore bancario si è chiarito:

che le banche, anche quelle pubbliche, sono imprese e che vi è parità operativa fra banche pubbliche e banche private; che sono stati accentuati gli stimoli concorrenziali; che l'intensificarsi della concorrenza è stato raccordato all'avvio di un processo di concentrazione che colga economie di scala e altre sinergie;

che è stato sollecitato lo sviluppo del *merchant banking*, funzionale allo sviluppo del mercato azionario;

che è stata indicata nel gruppo polifunzionale la struttura organizzativa che meglio concilia il principio di specializzazione proprio del nostro ordinamento creditizio con l'esigenza di piena operatività implicita nella formula della banca universale;

che è stato realizzato un considerevole rafforzamento patrimoniale degli enti creditizi, anche attraverso modifiche statutarie che hanno consentito l'apertura delle banche pubbliche ad apporti di capitale privato;

che è stato creato un fondo di tutela dei depositi bancari; che è stata data applicazione ai principi della vigilanza su base consolidata e della trasparenza della proprietà delle banche; che l'esercizio della vigilanza è stato snellito negli adempimenti amministrativi, passando gradualmente da autorizzazioni caso per caso all'applicazione di criteri e di parametri generali, volti specialmente a contenere i rischi, secondo orientamenti concordati nelle sedi internazionali.

Avviandosi alla conclusione il Governatore Ciampi rileva che nei fatti si sono confermati validi i principi della legislazione del 1936 quali: la visione unitaria dell'intermediazione finanziaria, di cui quella bancaria è il nucleo; l'autonomia delle banche dagli operatori non finanziari; la necessità di una funzione di intervento e di supervisione, affidata ad una istituzione in grado di operare con atti amministrativi a fini di stabilità dell'intero sistema, soprattutto presente ed attiva sui mercati monetari, valutari, dei titoli.

La scadenza del 1992 sollecita ad accelerare i tempi di un processo già in atto. Fondamentale a che l'indirizzo promosso e sviluppato in questo decennio venga completato è l'ulteriore intervento del Parlamento, per dare soluzione a importanti questioni concernenti sia l'intermediazione bancaria e non bancaria, sia una più organica regolamentazione dei mercati mobiliari con particolare attenzione a quello azionario.

Sono da disciplinare materie come l'*insider trading*, l'offerta pubblica d'acquisto, le società d'intermediazione di borsa. Più in generale, appare opportuno distinguere con maggiore precisione l'area di regolamentazione della trasparenza dei mercati da quella dei controlli di stabilità.

Nel settore dell'intermediazione bancaria e finanziaria vi sono aspetti che abbisognano di una definizione e di una disciplina nuove; la Banca d'Italia ha contribuito a mettere a fuoco i problemi e le possibili soluzioni; queste richiedono l'intervento del legislatore.

La trasformazione della banca pubblica è il primo di questi campi d'intervento.

Per dare a tutte le imprese che operano in un mercato concorrenziale una struttura organizzativa e legale che generi obiettivi imprenditoriali simili e capacità operative analoghe, anche per quanto riguarda la raccolta di capitali, fusioni, ristrutturazioni, occorre scorporare l'ente pubblico dall'azienda bancaria, facendo di questa un soggetto autonomo di diritto societario, del quale l'ente pubblico resti titolare del capitale.

Il secondo campo d'intervento individuato è l'adattamento della normativa di vigilanza alla realtà dei gruppi plurifunzionali costituiti da imprese bancarie e finanziarie che svolgono operazioni comprese nella lista di attività previste dalla seconda direttiva comunitaria di coordinamento bancario. Su tali gruppi deve potersi esercitare una vigilanza unitaria non solo di tipo conoscitivo - già resa possibile

dalla legge n. 114 del 1986 – ma di tipo prudenziale. La ragione è duplice: la facilità con cui i rischi creditizi possono muoversi tra le aziende del gruppo e le perdite propagarsi all'azienda bancaria; il fatto che in altri sistemi la legislazione e l'attività dell'impresa bancaria si estendono a tutta questa gamma di operazioni.

Connessa con la disciplina dei gruppi plurifunzionali è la necessità di regolamentare in qualche misura la galassia degli operatori finanziari non bancari che esercitano le attività sopra ricordate. La natura di gestione fiduciaria di risparmio che ha l'attività di molti di essi, l'esigenza di evitare che l'abuso della delega fiduciaria generi fenomeni di instabilità, i quali potrebbero contagiare altri settori di intermediazione, costituiscono un primo motivo di intervento. In altri casi, sono la somiglianza con l'attività creditizia svolta dalle banche e la necessità di mantenere la parità nelle condizioni di concorrenza che possono richiedere una regolamentazione prudenziale. Un altro caso in cui vi è la necessità di tutelare un fondamentale interesse pubblico è la gestione dei sistemi di pagamento.

Infine vi è una esigenza di regolamentazione per quanto riguarda la separatezza fra banca e industria, e più in generale l'istituzione, come è praticato in altri paesi, di una disciplina autorizzativa dei passagggi di proprietà di quote rilevanti di partecipazioni bancarie. La possibilità, oggi concreta, di costituire nuove banche e la prospettiva di dare forma societaria a quelle pubbliche rendono ancor più necessario un intervento legislativo in queste materie.

I quattro campi di intervento sono evidentemente collegati fra loro. Progressi simultanei e coerenti sono desiderabili in tutti e quattro; l'urgenza è accresciuta dal confronto che si stabilirà con sistemi per alcuni aspetti più avanzati del nostro.

Il Governatore della Banca d'Italia conclude osservando che le leggi che il Parlamento esprimerà si raccorderanno all'impianto normativo esistente, originato dal ceppo della legge bancaria del 1936. A conclusione di questo impegno legislativo, il Paese verrà a disporre di un ordinamento bancario e finanziario organico, di fatto una «legge bancaria» moderna, europea, in una linea di continuità e di adeguamento progressivo della legge originaria.

Il senatore Diana ritiene che il settore agricolo possa essere considerato come un modello per l'integrazione europea nelle altre politiche settoriali. In questo campo la CEE ha fatto grandi passi avanti tanto che i prezzi agricoli sono già fissati in ECU.

Dopo aver accennato agli effetti, anche distorsivi, del meccanismo dei montanti compensativi in rapporto all'oscillazione dei cambi fra le monete europee, sottolinea la tendenza dei Paesi a moneta debole a subire degli svantaggi in termini di prezzi e di reddito degli agricoltori: situazione opposta si verifica ovviamente per i Paesi a moneta forte.

Per evitare il rischio che capitali espressi in moneta debole si spostino verso aree europee a moneta forte, chiede se l'ECU non possa essere utilizzato come moneta parallela nei diversi settori della produzione di beni e servizi.

Il Governatore Ciampi, rispondendo al senatore Diana, sottolinea il fatto positivo della riduzione dei riallineamenti fra le monete europee nell'ultimo decennio, ciò che ha in parte ridotto gli effetti distorsivi cui il senatore Diana ha fatto riferimento. Circa l'evoluzione del sistema monetario europeo ed in particolare l'utilizzazione dell'unità valutaria europea, ricorda l'incarico di studio di recente affidato al Comitato dei Governatori degli istituti di emissione dei Paesi membri di approfondire l'intera materia che sarà all'esame del Vertice dei Capi di Stato e di Governo previsto a Madrid nel giugno 1989. Ripercorrendo le progressive tappe dell'integrazione comunitaria, si sofferma sul tema delle monete parallele e rileva che, persistendo un apprezzabile differenziale nel tasso d'inflazione dei Paesi membri, i cambi all'interno della CEE potranno essere tenuti sotto controllo attraverso la manovra differenziata sui saggi d'interesse praticati all'interno di ciascun Paese.

Al senatore Diana fornisce altresì elementi di risposta il Direttore centrale della ricerca economica della Banca d'Italia, Dottor Masera, il quale rileva che una corrente di pensiero ritiene che l'allargamento dell'utilizzazione dell'ECU finisca per convivere con le difficoltà

di fondo già esistenti, mentre un'altra, cui personalmente aderisce, ritiene che tale allargamento stimoli utili convergenze nelle scelte di politica economica e monetaria.

Il senatore Ferrari-Aggradi chiede notizie sugli effetti monetari determinati dalla vistosa inefficienza di alcuni servizi pubblici forniti dal nostro Paese; chiede inoltre quale sia il punto di vista della Banca d'Italia sulle conseguenze del forte *deficit* pubblico dell'Italia ed, in particolare, sulla diversa redditività degli investimenti di capitale nei vari Paesi della CEE.

Chiede inoltre di conoscere se un sistema di cambi tendenzialmente più fissi rappresenti ancora un obiettivo importante da raggiungere e come la Banca d'Italia valuti i futuri effetti economici e monetari indotti da una prevedibile carenza di risorse energetiche accompagnata dal persistente *deficit* del settore agroalimentare. Con riferimento alle tradizionali posizioni assunte dalla Banca d'Italia, chiede quale sia il giudizio del Governatore sull'individuazione, da parte delle imprese dell'IRI, degli istituti di credito, pubblici o privati, chiamati a finanziare le imprese pubbliche italiane.

Il Governatore della Banca d'Italia risponde ai quesiti posti dal senatore Ferrari-Aggradi rilevando come dal dopoguerra ad oggi il sistema produttivo italiano - durante le fasi di crescita dell'internazionalizzazione della economia del Paese - abbia sempre corso rischi, ma abbia finito per dimostrarsi all'altezza dei *partners* dell'area europea ed extra-europea.

Riferendosi all'entrata in vigore nel 1990 della direttiva concernente la libera circolazione dei capitali, rileva con preoccupazione come il debito pubblico italiano crei ostacoli ad una completa liberalizzazione del mercato dei capitali: ritiene sia necessaria un'ulteriore spinta verso l'armonizzazione della remunerazione del capitale, adottando un'adeguata politica fiscale accompagnata da una graduale manovra sul saggio d'interesse.

Rileva che mai è stata riscontrata la contemporanea presenza, in un stessa fase, di un sistema caratterizzato da cambi fissi o tendenzialmente fissi, dalla libertà di trasferimento delle merci e di movimento dei capitali e da politiche monetarie autonome condotte dai vari Stati membri di una determinata area. Ritenendo più che mai opportuno proseguire sulla strada della riduzione della fluttuazione dei cambi, fino ad arrivare all'obiettivo dei cambi fissi, sottolinea l'importanza di una politica monetaria comune dei *partners* europei. Per quanto concerne gli approvvigionamenti energetici e del settore agroalimentare, pone in evidenza i benefici effetti delle intese attuabili fra i vari Paesi membri, anche se ognuno di essi dovrà impegnarsi per proprio conto senza affidare esclusivamente alle iniziative transnazionali la soluzione di così vitali problemi.

Circa, infine, i canali di finanziamento delle imprese dell'IRI, tiene a sottolineare la distinzione fra l'attività creditizia e le altre attività industriali e ritiene che il sistema bancario debba operare le proprie scelte nel finanziamento delle imprese senza alcun riguardo alla natura pubblica o privata dei gruppi che si rivolgono alle banche; ritiene che le banche dell'IRI tengano un atteggiamento di doverosa neutralità senza privilegiare i finanziamenti delle imprese di quel gruppo pubblico.

Il senatore Gianotti chiede chiarimenti sulla proposta avanzata dalla Banca d'Italia in seno al Comitato dei Governatori della Comunità concernente un meccanismo comune di rifinanziamento finalizzato a compensare l'andamento dei movimenti di capitale, soprattutto per sapere se su tale proposta vi è la possibilità di un accordo con gli altri Stati membri. Si sofferma quindi sul problema dei rapporti tra banca e industria per quanto riguarda il regime delle partecipazioni statali, chiedendo se i princìpi di separatezza illustrati dal Governatore non debbano valere anche per il settore parabancario e per quello assicurativo. Ritiene, infine, che tra i servizi per i quali, a causa della loro relativa arretratezza, potrebbero esservi problemi di competitività nel mercato europeo, debbano essere annoverati anche quelli bancari.

Il Governatore Ciampi si dichiara ottimista con riguardo alla proposta dei meccanismi di rifinanziamento, poichè ritiene che tale proposta non sia una garanzia per i Paesi più deboli, ma che vada incontro ad una esigenza di equilibrio del sistema. Come è avvenuto in altri casi - cita in particolare quello degli

accordi di Basilea del 1987 - anche se attualmente la proposta è della sola Banca d'Italia, sarà possibile, lavorando seriamente, ottenere il consenso dei *partners* europei. Sui rapporti tra banca e industria, precisa di non essere contrario alla esistenza di partecipazioni industriali nelle banche, ma di ritenere non opportuno che un'impresa detenga il controllo azionario di una banca. Ciò oggi in Italia è possibile - a differenza che negli altri Paesi comunitari - anche perchè non vi è un regime autorizzato sulle acquisizioni dei pacchetti azionari delle banche. Il problema assume caratteristiche diverse per il settore bancario e per quello assicurativo, poichè le aziende che operano in questi campi non hanno la possibilità di raccogliere risparmi sotto forma di depositi e non vi è quindi il rischio che tale risparmio possa essere utilizzato senza controllo. Ricorda anche che un sistema di autorizzazioni è previsto per la partecipazione azionaria di una banca nei confronti di un altro istituto di credito. Ritiene inoltre che i servizi bancari italiani debbano essere migliorati e a tal riguardo fa presente l'immegno della Banca d'Italia finalizzato ad un più efficace funzionamento del sistema dei pagamenti che dovrebbe produrre risultati positivi entro l'anno.

Il senatore Diana rileva che in altri Paesi comunitari, come la Francia e la Gran Bretagna, la mancanza di autorizzazione per acquisizioni di quote azionarie ha determinato l'annullamento giudiziario di importanti operazioni come quella recente che ha visto coinvolte le Assicurazioni Generali. Si chiede se nell'ambito della creazione del mercato unico europeo anche tali vincoli non debbano essere rivisti.

Il Governatore Ciampi, nel condividere l'opinione del senatore Diana, ricorda che il sistema autorizzativo vigente in certi Paesi europei riguarda anche le acquisizioni indirette di quote del capitale sociale degli istituti di credito.

Il senatore Arduino Agnelli osserva che accanto alla preoccupazione di evitare il controllo delle banche da parte di società industriali vi è anche quella inversa concernente le partecipazioni bancarie nelle imprese e chiede chiarimenti sui rapporti tra ente pubblico e azienda bancaria con riferimento alla propòsta contenuta nella relazione del Governatore.

Il Governatore fa presente che è soprattutto il problema delle partecipazioni delle industrie nel capitale azionario delle banche a destare preoccupazione, poichè per il problema inverso esistono già precise norme contenute nella legge bancaria. Per quanto riguarda le banche pubbliche, ricorda che si sono susseguite varie fasi nel dibattito politico e culturale del nostro paese e che oggi si è giunti al convincimento di ritenere che le banche sia pubbliche che private debbano essere considerate imprese. Ciò pone il problema di dotarle di tutti gli strumenti propri delle imprese e di affrontare la storica scarsità di capitale finanziario delle banche pubbliche; qualcosa si è fatto a partire dal 1981 attraverso i finanziamenti previsti dal Libro bianco della Banca d'Italia. Il passo successivo è quello appunto di prevedere lo scorporo dell'azienda dall'ente pubblico, che resterebbe proprietario del capitale. In tal modo si favorirebbero anche le fusioni delle banche locali che, in quanto società per azioni, potrebbero essere controllate da più enti pubblici.

Il senatore Vecchi ritiene che per compensare i movimenti di capitale che, a partire dal 1990, saranno liberi, è necessario ma non sufficiente agire sui tassi di interesse. Al fine di evitare che la liberalizzazione emargini ulteriormente le regioni più svantaggiate della Comunità è indispensabile incrementare le risorse a disposizione dei fondi strutturali che attualmente rappresentano una percentuale irrisoria del reddito europeo.

Il Governatore precisa che l'intervento degli Stati deve avvenire su due piani: quello macroeconomico di breve periodo, volto a correggere le situazioni strutturali, che potrà essere più limitato se la situazione delle economie sarà tendenzialmente omogenea, e quello delle politiche di lungo periodo finalizzato a realizzare interventi strutturali a favore delle zone svantaggiate. Ricorda che anche al momento della realizzazione dello SME furono presi in considerazione i due diversi aspetti.

Il presidente Malagodi formula richieste di chiarimento sulla posizione inglese riguardo all'unione monetaria e sulle implicazioni del mercato unico per la finanza pubblica italiana.

Ritiene inoltre che sarebbe utile per il lavoro della Giunta se il Governatore prospettasse, anche in un momento successivo, quali interventi legislativi sarebbe importante attuare per far sì che l'occasione offerta dalla realizzazione dello spazio unico europeo possa essere pienamente colta dall'Italia.

Il Governatore rileva che nel corso delle riunioni del Comitato dei Governatori della Comunità, il Governatore inglese - che peraltro come i suoi colleghi degli altri Stati partecipa a titolo personale - hanno assunto un atteggiamento costruttivo. Per quanto riguarda i problemi della finanza pubblica del nostro Paese ribadisce quanto già affermato nella relazione annuale, ricordando che obiettivo imprescindibile è quello dell'annullamento del disavanzo primario, cioè del disavanzo al netto degli interessi. Ciò potrà comportare una riduzione del fabbisogno in rapporto al PIL e un conseguente miglioramento dei tassi di interesse, ferme restando le circostanze internazionali. Sugli interventi legislativi osserva che la legge bancaria del 1936 è stata gradualmente integrata e che si potrebbe provvedere ad ulteriori integrazioni su nuove materie come ad esempio l'*insider trading* e le gestioni fiduciarie. Si dovrebbe anche prevedere una nuova regolamentazione delle banche pubbliche e successivamente si potrebbe riesaminare l'insieme della legislazione bancaria per arrivare a definire una nuova «legge bancaria».

Il presidente Malagodi, dopo aver osservato che attualmente vi è nel settore bancario un diverso equilibrio tra libertà di impresa e controllo pubblico nei diversi Paesi europei e che è essenziale procedere ad una armonizzazione, ringrazia il Governatore per il suo intervento e lo congeda.

IN SEDE CONSULTIVA

«Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari» (835)

(Parere alla 1ª Commissione)

Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola.

Il presidente Malagodi, relatore designato alla Giunta, riferisce sul lavoro compiuto dal Comitato, istituito nella seduta del 29 giugno 1988 e composto dai senatori Arfé, Ferrari-Aggradi e Maffioletti, che ha prodotto un documento utilizzato come base per lo schema di parere distribuito ai componenti della Giunta.

Nel ringraziare i componenti il suddetto Comitato per il lavoro svolto, dà conto dei problemi affrontati in quella sede e, in particolare, dello sforzo della Giunta volto a favorire, in tempi il più possibile brevi, l'adeguamento dell'ordinamento interno ai sempre più numerosi atti normativi emanati dalla CEE.

Il senatore Zecchino, espresso un giudizio complessivamente positivo sullo schema di parere, esprime qualche riserva circa la formulazione dei punti 4 e 5 dello schema di parere, concernenti le attribuzioni delle Regioni in tema di adeguamento alla normativa comunitaria.

Il senatore Strik Lievers, a nome del gruppo federalista europeo ecologista, esprime, in via generale, apprezzamento per lo schema di parere proposto ed indica alcuni punti che potrebbero completare il contributo offerto dalla Giunta alla Commissione Affari costituzionali del Senato ed in particolare: sottolineare lo stato di sostanziale «deficit» democratico che caratterizza l'attività delle Comunità europee; rilevare la necessità di una più ampia riforma delle istituzioni europee che includa maggiori poteri al Parlamento europeo; ampliamento dei poteri del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie che potrebbero essere estesi alla complessiva materia concernente l'integrazione europea; consegna quindi alla Presidenza alcune proposte volte a modificare alcuni punti dello schema di parere, affidando allo stesso relatore il compito di valutare se inserirle nel testo.

Dopo un breve intervento del presidente Malagodi, prende la parola il ministro La Pergola il quale sottolinea preliminarmente il positivo contributo della Giunta, impegnata ad assicurare il rapido adeguamento dell'ordinamento giuridico interno italiano al processo d'integrazione europea attraverso lo strumento della legge comunitaria annuale proposto dal Governo. Soffermatosi brevemente sulle osservazioni formulate dalla Giunta, di cui dichiara di condividere tutti gli obiettivi, tiene

a precisare che, nella sede propria, il Governo è pronto ad accogliere modifiche al testo del disegno di legge in titolo in linea con gli obiettivi medesimi.

Si limita a rilevare come forse non sia opportuno definire nel tempo l'efficacia del provvedimento legislativo in esame, ritenendo che lo stesso svolgimento del processo d'integrazione comunitaria suggerirà al Parlamento ed al Governo gli strumenti più opportuni per adeguare i meccanismi previsti dal disegno di legge in titolo una volta passati al vaglio dell'esperienza.

Il senatore Maffioletti collega l'efficacia temporale delle misure previste nel disegno di legge, che la Giunta propone di prevedere, al carattere straordinario che le misure stesse sembrano assumere. Non è contrario, pertanto, alla espunzione dal parere dell'osservazione sulla efficacia temporale se sarà compiuta un'attenta riflessione sul disegno di legge da parte della Commissione Affari costituzionali del Senato, al fine di garantire una maggiore linearità delle norme che individuano le competenze del Parlamento, del Governo e delle Regioni.

Il relatore presidente Malagodi, riassunti i termini del dibattito, dà lettura dello schema modificato di parere il cui testo è del seguente tenore:

«La Giunta per gli affari delle Comunità europee nell'esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo rileva:

a) che occorre assicurare un più qualificato e chiaro contributo in sede comunitaria, allo scopo di illustrare e far valere nei modi e con la sollecitudine possibili le esigenze e proposte elaborate nelle sedi istituzionali italiane;

b) che è necessario rafforzare, anche riguardo alla materia trattata nel disegno di legge in titolo, gli elementi democratici nella struttura delle Comunità europee e nei rapporti di esse con il nostro Paese;

c) che occorre predisporre meccanismi idonei per un tempestivo adeguamento della legislazione interna in relazione all'evolvere della normativa comunitaria;

d) che sono tuttora pendenti davanti alla Corte di Giustizia 35 cause contro l'Italia per il mancato o non completo recepimento di norme CEE, a cui si devono aggiungere le condanne già riportate, le procedure ancora in fase precontenziosa e i ritardi non ancora venuti alla luce;

e) che il disegno di legge in titolo si propone l'obiettivo di introdurre un nuovo metodo di adeguamento alle norme comunitarie mediante una legge comunitaria annuale volta ad assicurare il rispetto degli impegni posti dalla realizzazione dello spazio unico europeo;

f) che è necessario superare i ritardi che lo Stato italiano ha cumulato in questo campo e, inoltre, favorire il pieno adeguamento alle peviste 286 direttive per il mercato unico, di cui 201 già approvate ed in via di approvazione.

Formula le seguenti osservazioni:

1) è essenziale evitare – pur nel pieno rispetto delle potestà regolamentari del Parlamento – che il concentramento in un sorta di «sessione comunitaria» produca effetti distorsivi come quelli verificatisi nel caso della sessione di bilancio. In particolare, occorre evitare che la legge comunitaria possa essere utilizzata come veicolo per l'approvazione di contenuti normativi estranei alla materia europea;

2) è opportuno assicurare, per quanto concerne l'attuazione in via regolamentare delle direttive, un vaglio parlamentare adeguato e tempestivo, con la evidente possibilità di stralciare dagli elenchi, di cui al secondo comma dell'articolo 4, le direttive per le quali si ritiene opportuno procedere separatamente. A tale proposito potrebbe essere studiata la soluzione di prevedere, a livello di regolamento parlamentare, che lo stralcio possa avere una durata limitata e che la deliberazione dello stralcio stesso debba essere adottata a maggioranza qualificata, anche se ciò ha suscitato riserve in seno alla Giunta;

3) si reputa necessario rendere pienamente operativa, precisandone la portata, la norma contenuta nell'articolo 9 della legge n. 183 del 1987 che stabilisce il potere del Parlamento di formulare osservazioni sui progetti degli atti comunitari che il Governo ha l'obbligo di inviare prima dell'approvazione definitiva. In questo modo il Parlamento – intervenendo nel processo di formazione della norma comunita-

ria – potrà limitare il proprio intervento nella fase di adeguamento interno;

4) ha suscitato riserve la formulazione dell'articolo 4, terzo comma, nella parte in cui si prevede un meccanismo di attuazione regolamentare in materie attribuite alle Regioni dall'articolo 117 della Costituzione;

5) desta altresì perplessità la formulazione dell'articolo 7, nella parte in cui è prevista la mera possibilità, da parte delle Regioni, di dare attuazione alle direttive comunitarie. Si ritiene, infatti, preferibile una soluzione volta a riconoscere, a mente dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, carattere di normalità all'attuazione delle direttive comunitarie da parte delle Regioni nelle materie di loro competenza.

Infine, in relazione al carattere straordinario che gli impegni assunti dagli Stati contraenti dell'Atto unico europeo del 1985 assumeranno negli anni da qui al 1992, si prospetta l'opportunità di inserire, nel testo del disegno di legge in titolo o nella relazione che la Commissione Affari costituzionali del Senato predisporrà, un punto concernente la possibile modificazione – alla luce dell'esperienza – delle norme che saranno approvate».

La Giunta dà infine mandato al relatore presidente MALAGODI di redigere il parere nei termini suddetti.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

27ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Gaspari.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame del seguente atto: Schema per l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno (1988-90)

In apertura di seduta il presidente Barca propone di unificare, per esigenze di celerità, la discussione delle proposte di modifica e le dichiarazioni di voto sul testo finale del parere.

La Commissione prende atto.

Il deputato Geremicca sostiene che il testo del parere – che la Commissione si appresta a licenziare – costituisce anche il frutto del contributo della opposizione.

Si rende conto di quanto possano pesare, in una situazione come questa, le esigenze di realismo – illustrate molto bene dal collega Napoli – e così pure l'assillo di mettere comunque in moto gli interventi per il Mezzogiorno. Rileva tuttavia come nella Commissione bicamerale si sia determinata una larga convergenza intorno ad una posizione di fortissima critica alle insufficienze dell'intervento ordinario. Inoltre è sempre più diffusa la consapevolezza dei guasti che una politica neocentralista arreca al sistema delle autonomie locali.

Egli non pone una pregiudiziale di carattere formale bensì politica. Ritiene cioè che una lettura delle fonti legislative, da cui scaturisce il potere della Commissione di esprimere un parere sugli atti programmatici del Governo, sta a dimostrare come l'atto della Commissione si configuri, piuttosto che come approvazione secca, quale esplicazione della funzione di indirizzo. Tanto più che il parere costituisce un adempimento necessario ma non vincolante, che si considera come dato una volta trascorsi i termini fissati dai Presidenti delle due Camere. Proprio per questo propone di limitarsi ad una serie di osservazioni che, nel loro complesso, vengono a rappresentare il parere della Commissione.

Ritiene che con questo l'opposizione assuma un atteggiamento costruttivo, rifuggendo da facili atteggiamenti di chiusura quale pure sarebbero spegabili tenuto conto del malessere e della rabbia che montano nel Mezzogiorno nei confronti della politica del Governo.

Chiede infine che siano sciolte le ambiguità, da più parti segnalate, intorno al concetto di progetti strategici: ambiguità che vanno oltre la volontà del singolo Ministro.

Il senatore Pinto dice che la proposta avanzata dal relatore Coviello si segnala per l'ampiezza dello sforzo di sintesi e per l'apprezzabile intento di pilotare il lavoro della Commissione verso un approvo unitario.

Il senatore Tagliamonte propone una serie di modifiche formali ed anche sostanziali. Chiede che sia espunta dalla parte finale del testo del parere la proposizione di emendamenti, riferiti al documento di programma del Governo. Essi semmai sono proponibili nei confronti del testo del parere.

Il senatore De Vito intende dare atto al ministro Gaspari di essere pervenuto, anche attraverso il concorso e la preoccupazione di tutte le forze politiche, all'importante risultato di far decollare il secondo piano annuale di attuazione.

Proprio in questo senso ritiene che vada presa in seria considerazione la pregiudiziale avanzata dal collega Geremicca, intesa nel suo significato non formale. Maggioranza ed oppo-

sizione hanno espresso, al di là degli schieramenti rigidi di partito, varie preoccupazioni che si intrecciano ed è giusto raccogliere in un documento unitario di sintesi.

Si dichiara d'accordo con il senatore Tagliamonte sulla necessità di espungere dal testo del parere la prospettazione di emendamenti rivolti allo schema di aggiornamento.

Dopo aver sottolineato la necessità che il parere dia conto delle preoccupazioni manifestate da più parti in merito alla questione dei progetti strategici, conclude raccomandando al Ministro di considerare bene il quadro finanziario prima di fare approvare dal CIPE il secondo piano annuale di attuazione. Vuole solo ricordare che si deve ad una sua proposta (insieme ad altri colleghi anche dell'opposizione) se sono mobilitati per le esigenze di finanziamento anche i fondi dell'esercizio 1991. Si tratta all'incirca di 13.000 miliardi sui 14.465 complessivamente disponibili.

Il ministro Gaspari dà atto al collega De Vito di aver contribuito a migliorare il testo della legge finanziaria.

Il senatore Innamorato a nome del Gruppo socialista anticipa il voto positivo sottolineando come da tutte le parti sia venuta una forte sottolineatura del coordinamento come valenza primaria e strategica degli interventi per il Mezzogiorno. Si tratta di una cambiale di sostegno nei confronti del Ministro per contribuire al recupero della centralità della questione meridionale.

Il presidente Barca dice di non poter accogliere la proposta di demandare ad un gruppo più ristretto la redazione finale del testo. Un'operazione del genere finirebbe infatti per sminuire il lavoro politico della Commissione. Si associa piuttosto al senatore Tagliamonte nel ritenere che gli emendamenti siano proponibili soltanto facendo riferimento al testo del parere.

Il senatore Pinto propone un emendamento inteso a far assumere ogni opportuna iniziativa atta a sollecitare le regioni inadempimenti o ritardatarie alla predisposizione dei programmi regionali, al fine di evitare la mancata utilizzazione delle notevoli risorse finanziarie.

Il relatore Coviello concludendo ritiene di accogliere gli emendamenti proposti dal senatore Tagliamonte e così pure l'emendamento proposto dal senatore Pinto. Questi emendamenti sono recepiti nel testo del parere.

Per quanto si riferisce alle osservazioni avanzate dal deputato Geremicca, ritiene che di esse debba tenersi conto attraverso una formula che stabilisca un giusto equilibrio.

(*La seduta è sospesa per dieci minuti per dare la possibilità al relatore di stilare il testo definitivo del parere*).

Il senatore Coviello presenta quindi il seguente testo:

«La Commissione bicamerale ha esaminato il secondo aggiornamento del programma triennale e lo considera come atto positivo verso la piena attuazione della legge n. 64 del 1986, ritenendo che appuntamento fondamentale per superare carenze e ritardi resti il terzo piano di prossima attuazione.

1. La Commissione valuta positivamente la prassi di rimettere alla sua attenzione, contestualmente allo schema di aggiornamento, anche il testo del piano annuale di attuazione, con gli allegati relativi all'elenco delle opere finanziate.

2. La Commissione rileva gli scarsi risultati conseguiti dall'azione di coordinamento, ad iniziare dalla raccolta delle informazioni sui diversi flussi finanziari fino alla determinazione delle quote di investimento in conto capitale e delle proposte progettuali della amministrazione pubblica e degli enti pubblici.

Questione decisiva è il coordinamento tra intervento ordinario e straordinario ed il coordinamento tra programmi, azioni, interventi, oltre che tra procedure.

Perchè non risulti inficiato il valore della legge finanziaria e dei bilanci annuale e pluriennale dello Stato, occorre che la formazione di questi fondamentali documenti avvenga nel pieno adempimento dell'articolo 2 della legge n. 651 del 1983 e dell'articolo 2 della legge n. 64 del 1986.

Occorre, inoltre, verificare l'elenco dei capitoli, individuati dal Ministero del tesoro, da sottoporre all'obbligo della riserva a favore del

Mezzogiorno, tenuto conto, fra l'altro, anche dei risultati dello studio IASM – ripresi nel rapporto SVIMEZ 1988 – da cui emerge che dei 789 capitoli di spesa in conto capitale del bilancio 1987 solo 68 sono stati sottoposti al suddetto obbligo.

Per rendere efficace il coordinamento è necessario, in ogni caso, una messa a punto degli adempimenti con riferimento alle seguenti esigenze:

a) i dati raccolti in questa prima fase in ordine al bilancio pluriennale dello Stato non sono soddisfacenti anche se hanno permesso di attivare un primo flusso di informazioni sull'azione ordinaria nel territorio meridionale. L'apposita Commissione predisposta per seguire presso il MISM la spesa ordinaria deve diventare un osservatorio permanente a disposizione del Governo e del Parlamento;

b) è indispensabile prevedere che nella fase di predisposizione del bilancio e della legge finanziaria, nell'apposita sessione parlamentare, il Presidente del Consiglio dei ministri e, per esso il MISM, assicuri la formale verifica delle «compatibilità meridionalistiche» degli indirizzi economici e degli stanziamenti;

c) il Governo deve procedere ad una ristrutturazione del sistema creditizio senza omettere di valutare l'opportunità di dotare il Sud di una apposita banca finalizzata allo sviluppo ed assicurare l'attuazione dell'articolo 8 della legge n. 64 del 1986;

d) gli enti pubblici economici e le partecipazioni statali debbono essere impegnati ad attuare nel Mezzogiorno, al di là della riserva percentuale minima di cui all'articolo 197 del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 18, e successive modificazioni, interventi e programmi aggiuntivi, condizionando a questi programmi l'incremento e l'erogazione dei fondi di dotazione.

Le partecipazioni statali, in particolare, dovrebbero, per almeno un quinquennio, effettuare esclusivamente nelle aree meridionali gli investimenti destinati alla creazione di nuove attività produttive nei settori dell'industria, procedere alla ristrutturazione ed alla riconversione delle loro attività nei settori in crisi, preservando ed incrementando l'occupazione e, comunque, impegnando nelle attività sostitutive, appositamente create, la mano d'opera ed i quadri che si renderanno liberi a seguito della chiusura di impianti preesistenti; promuovere e realizzare, anche in associazione con enti e società private, le grandi iniziative di infrastrutturazione e di riassetto del territorio ed organizzare e diffondere i servizi reali alle imprese;

e) è necessario predisporre una ricognizione delle maggiori opere bisognose di completamento per evitare – sia a livello di spesa ordinaria che di spesa straordinaria – di avere nel Sud molti progetti avviati a pochi progetti completati;

f) una banca dati dovrà assicurare il collegamento informatico tra gli uffici dell'intervento straordinario, la Commissione bicamerale e il Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato;

g) l'ISTAT deve istituire osservatori meridionali per la disaggregazione provinciale della spesa pubblica e per la rilevazione delle forze di lavoro;

h) il Ministro dovrebbe riferire alla Commissione bicamerale, prima della presentazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato e della legge finanziaria, sui risultati raggiunti dalla Commissione per il coordinamento della spesa pubblica insediata presso il Dipartimento.

3. Constatato il numero limitato di accordi di programma intervenuti fra il primo ed il secondo piano di attuazione e ritenendo tali accordi indispensabili ai fini della realizzazione di interventi complessi nei quali siano coinvolti vari soggetti pubblici ed impiegate risorse finanziarie di fonti diverse, i progetti strategici possono costituire una modalità operativa, fra l'altro, utile ad enucleare la quota di intervento ordinario – centrale e periferico – cui deve aggiungersi e coordinare l'intervento straordinario o speciale dello Stato.

Si deve, d'altra parte, osservare che detti progetti strategici, alla cui promozione dovrà provvedere il MISM, non possono essere avulsi dalle azioni organiche ed esigono un raccordo con tutte le regioni interessate, attraverso la partecipazione delle stesse tanto alla formula-

zione dei progetti quanto alla loro attuazione, senza determinare una sovrapposizione di interventi con duplicazioni e conseguenti difficoltà nella gestione. Tale è il caso degli schemi idrici che vanno identificati nella rispettiva azione organica in quanto riconducibili a progetti regionali ed interregionali, ferma restando l'esigenza di acquisire una consistente integrazione di risorse dell'intervento ordinario fino ad ora del tutto assente in questo come negli altri settori. Lo stesso dicasi in ordine al punto 2.2.1 (valorizzazione e sviluppo delle attività produttive) dell'aggiornamento del programma triennale nel quale ci si limita agli obiettivi mirati solo al recupero di produttività, ignorando gli obiettivi di crescita economica nei settori ad alto contenuto tecnologico che mostrano una dinamica progressiva di mercato.

L'indicazione di tali obiettivi può rendere credibile il carattere strategico del progetto di valorizzazione e sviluppo delle attività produttive se punta ad allineare la qualificazione e l'espansione della base produttiva dell'economia meridionale alla tendenza in atto nel centro-nord e nei principali Paesi europei.

A questo fine il punto 2.2.1 va integrato con quanto previsto al punto relativo al sostegno all'innovazione (pagina 25), escludendo i tre punti specifici (1, 2 e 3 a pagina 26) che ne riducono la portata, e comprendendo il punto 2.2.8 (formazione).

Per quanto riguarda i progetti strategici relativi allo sviluppo delle aree urbane e dei sistemi territoriali (punto 2.2.2), ai trasporti (punto 2.2.4), alla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale (punto 2.2.6), alla difesa e valorizzazione dell'ambiente (punto 2.2.7), è evidente la competenza primaria dell'intervento ordinario e non risulta chiaro il ruolo aggiuntivo dell'intervento straordinario senza una preventiva acquisizione dei programmi e delle risorse dei Ministeri competenti e delle regioni.

4. Per quanto riguarda i progetti regionali, le regioni devono presentare, anche al di là della quota di legge, un programma triennale nel quale vengano raccordati gli interventi propri, quelli relativi alle azioni organiche 7, 8 e 9 (zootecnia, agrumicoltura e forestazione) e gli interventi delle altre azioni organiche di competenza regionale. Su tali programmi la verifica di compatibilità da parte del Dipartimento con il programma triennale avverrà complessivamente.

Occorre assumere ogni opportuna iniziativa atta a sollecitare le regioni inadempienti o ritardatarie alla predisposizione dei programmi regionali, al fine di evitare la mancata utilizzazione delle notevoli risorse finanziarie proprio in quelle aree ed in quei settori di intervento riguardanti opere ed iniziative la cui realizzazione è corollario ed insieme completamente essenziale delle linee fondamentali dell'impegno straordinario realizzantesi, opportunamente, in grandi progetti. Ferme restando le competenze di legge, il Ministro informerà la Commissione delle iniziative assunte.

5. La Commissione constata il progressivo rallentamento, nell'ambito delle azioni organiche, dell'impiego di risorse destinatre all'allargamento della base produttiva e, come si ricava dal quadro finanziario del secondo piano annuale di attuazione, la riduzione percentuale del relativo stanziamento complessivo, e ciò malgrado l'ampliamento della domanda proveniente dalle imprese. La Commissione, pertanto, invita il Ministro a portare la sua attenzione sulla questione e di accelerare lo snellimento delle procedure.

6. La preoccupazione relativa alla tendenza alla sostituzione dell'intervento straordinario a quello ordinario risulta aggravata dalla necessità – indotta da considerazioni finanziarie per il rientro dal *deficit* – di ridurre la spesa pubblica complessiva.

7. La Commissione, nel prendere atto che con l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo sono state recepite alcune indicazioni da essa formulate sui temi dell'attuazione della legge n. 64 del 1986 e nel valutare l'opportunità che il programma triennale aggiornato al 1990 sia collegato ai provvedimenti di politica economica che il Governo ed il Parlamento stanno elaborando e varando, pone l'accento sulla necessità di evitare ricadute sulla politica meridionalistica della ma-

novra della finanza pubblica per il rientro dal *deficit* e sulle misure indispensabili per evitare che la realizzazione del Mercato unico europeo al 31 dicembre 1992 accentui il divario del Mezzogiorno rispetto alle aree forti della Comunità.

La Commissione pertanto conferma le proposte elaborate e trasmesse alle Aule e che qui di seguito si riportano:

a) impostare ed attuare una politica che realizzi un saggio di sviluppo sensibilmente più elevato di quello ipotizzato dal Governo nel medio periodo e che destini gli aumenti di reddito prioritariamente alla creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno;

b) ridurre il debito pubblico senza comprimere, ma incoraggiando la spesa pubblica nel Mezzogiorno relativa agli investimenti produttivi finalizzati allo sviluppo;

c) accordare le agevolazioni finanziarie soltanto alle nuove iniziative ed agli ampliamenti localizzati nel Sud e concentrare nell'area meridionale le agevolazioni contributive;

d) rendere operante ed efficace il coordinamento fra intervento ordinario e straordinario, dando piena e puntuale applicazione all'articolo 2 della legge n. 64 del 1986. con particolare riferimento alle iniziative di cui al comma 5 nei casi di inadempienze o ritardi da parte delle amministrazioni;

e) assicurare un adeguato incremento ed una significativa qualificazione della spesa ordinaria nel Mezzogiorno allo scopo – come si legge nelle dichiarazioni programmatiche del Governo – di "far conseguire al sistema amministrativo meridionale, in tutti i suoi apparati e servizi, un livello di efficacia superiore a quella attuale"; avviare in tal senso con il terzo aggiornamento un "progetto efficiente» dell'apparato meridionale della Pubblica amministrazione";

f) rafforzare il coordinamento dell'intervento straordinario con la politica regionale comunitaria specialmente in vista della completa realizzazione del Mercato interno alla scadenza del 31 dicembre 1992».

Il presidente Barca mette ai voti il testo del parere della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno sullo schema di aggiornamento del programma triennale.

Il testo del parere è approvato con 14 voti favorevoli e 5 astenuti.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 12,20.

ELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Nell'assumere la Presidenza, il presidente Chiaromonte rivolge un riconoscente pensiero ai Presidenti dei due rami del Parlamento che lo hanno chiamato all'alto incarico; rivolge brevi parole di saluto al deputato Abdon Alinovi e formula a tutti i componenti della Commissione un vivo augurio per l'impegnativo lavoro che sono chiamati a svolgere.

Indìce quindi la votazione per l'elezione dei Vice Presidenti.

Risultano eletti i senatori Vitalone e Calvi.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per l'elezione dei Segretari. Risultano eletti il senatore Azzarà e la deputata Guidetti Serra.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il presidente Chiaromonte comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato subito dopo la fine della seduta della Commissione per discutere sul programma dei prossimi lavori della Commissione stessa, anche in relazione alle iniziative da assumere circa la denunciata crisi degli organi preposti alla lotta alla criminalità mafiosa in Sicilia, che ha dato luogo ai noti passi del Presidente della Repubblica, cui desidera manifestare i sentimenti del più vivo apprezzamento.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

Presidenza del Presidente
MARZO
indi del Vice Presidente
PICANO

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 10.

VOTAZIONE DEI PARERI SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI, DELL'ENI E DELL'EFIM.

Il presidente Marzo informa la Commissione che, non essendovi obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche con la ripresa mediante impianto audivisivo a circuito chiuso.

Ricorda che, nella seduta di ieri, la Commissione ha concluso la discussione sui programmi dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM; nella seduta odierna si procederà alla votazione dei relativi pareri.

Il deputato Vincenzo Russo presenta, a nome di gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'IRI:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'IRI riferiti al periodo 1987-1990, e la nota aggiuntiva successivamente pervenuta.

Al termine dell'esame, la Commissione, premesso che, come già rilevato più volte in precedenti occasioni, ritiene ormai inadeguata ad un efficace esame dei programmi delle partecipazioni statali la procedura prevista dagli articoli 12 e 13 della citata legge; considerato che dall'esame dei programmi dei tre enti di gestione – e degli eventi intervenuti successivamente alla presentazione dei programmi stessi – emergono crescenti aree di conflittualità tra IRI, ENI ed EFIM, che spetta al Governo risolvere con la dovuta incisività, per evitare ulteriori ritardi decisionali e perdite di competitività sempre meno accettabili in vista della crescente integrazione dei mercati internazionali e dell'imminente unificazione del mercato comunitario; vincola il Governo a proporre soluzioni volte ad eliminare la suddetta conflittualità, in un quadro di un'unitaria strategia industriale».

Con riferimento ai programmi dell'IRI, la Commissione esprime le seguenti considerazioni.

Per il settore siderurgico vanno immediatamente definiti, da parte del Governo, gli interventi finanziari necessari alla realizzazione del programma di ristrutturazione approvato dal CIPI e dal CIPE, nonchè delle iniziative di reindustrializzazione che devono essere definite con tempestività. Con pari urgenza vanno definite le misure di carattere sociale per i dipendenti degli stabilimenti da chiudere o da ristrutturare. Devono essere inoltre realizzate le condizioni che consentano l'operatività della nuova società la quale, realizzando una radicale svolta rispetto al passato, dovrà attenersi a rigorosi criteri di efficienza e di economicità.

La riorganizzazione del manifatturiero avanzato deve essere realizzata in modo da cogliere al meglio le sinergie sul piano della ricerca, delle tecnologie e del mercato, esistenti tra le diverse aziende attualmente controllate dalla Finmeccanica e quelle che alla Finmeccanica perverranno dalla Stet.

La rinuncia alle centrali nucleari impone la prevista complessa riorganizzazione dell'Ansaldo lungo due fondamentali direttrici: la realizzazione di accordi a livello internaziona-

le, per garantire nuovi sbocchi di mercato e capacità di aggiornamento tecnologico, il potenziamento dell'attività al di fuori del settore energetico.

L'unificazione delle aziende che gestiscono i servizi di telecomunicazione costituisce un obiettivo da perseguire con la massima determinazione. Nel prendere atto dell'imminente presentazione del disegno di legge governativo tendente a trasferire le attività dell'ASST alla STET, realizzando così l'unificazione, occorre che vengano sfruttate al meglio le opportunità offerte dal nuovo assetto organizzativo, sia in termini di razionalizzazione dei programmi di investimento, sia in termini di miglioramento dei servizi resi all'utenza.

La scelta del *partner* internazionale dell'Italtel va effettuata nel più breve tempo possibile, avendo come obiettivo di fondo la creazione di un'azienda in grado di operare validamente a livello internazionale.

Nel settore delle infrastrutture ribadisce che l'Italstat deve sempre più qualificarsi come strumento di progettazione e realizzazione attraverso le proprie aziende, nel quadro delle scelte operate dalla pubblica amministrazione.

Ritiene, inoltre, che l'Italstat debba realizzare con l'imprenditoria privata forme di collaborazione che consentano una maggiore presenza sui mercati internazionali, in modo da affrontare la sfida del mercato unico europeo con adeguate capacità competitive.

Riguardo al settore alimentare ritiene che il Governo debba riesaminare il problema anche alla luce delle recenti acquisizioni operate da grandi operatori multinazionali nei confronti di importanti aziende italiane.

Nel settore del trasporto aereo, l'Alitalia deve prepararsi ad affrontare adeguatamente le nuove condizioni di concorrenza verso le quali si avvia il settore. Occorre per questo compiere ulteriori sforzi per il miglioramento del servizio reso all'utenza ed approfondire la possibilità di alleanze e di intese a livello internazionale.

Nel settore del trasporto marittimo, è necessario dare completa attuazione alla legge 5 dicembre 1986, n. 865, pervenendo finalmente a disciplinare in maniera organica, tramite una convenzione, i rapporti tra il Ministero della marina mercantile e le società concessionarie.

Lo sviluppo del Mezzogiorno, a prescindere dalla contingente azione di risanamento economico-finanziario dei settori in crisi, deve rappresentare un punto di grande impegno per l'IRI. Tale ente deve realizzare un più decisivo intervento ed un'accentuata mobilitazione di tutto il sistema delle aziende operative, per la realizzazione al Sud di ogni possibile nuova iniziativa ad elevato contenuto tecnologico ed innovativo.

Impegna il Governo, nel più generale quadro della gestione dell'intervento straordinario, a rendere operativamente rapido e certo il percorso delle agevolazioni alle nuove iniziative nel Mezzogiorno, ancora caratterizzato da gravi elementi di ritardo e di incertezza.

Ribadisce la necessità inderogabile che l'IRI, anche attingendo alle provvidenze a favore del Mezzogiorno, intensifichi l'azione di sviluppo e potenziamento delle grandi reti di trasporto e comunicazione al sud, come fattore di sostegno allo sviluppo industriale, turistico, agrario e sociale dell'area.

Particolare attenzione deve essere riservata al settore del credito, anche in vista degli ulteriori processi di integrazione europea.

In conclusione, con tutte le premesse e le raccomandazioni espresse, la Commissione approva i programmi dell'IRI, prendendo atto dei progressi compiuti dal gruppo nel recupero della competitività a livello nazionale ed internazionale, ribadendo altresì l'insostituibile ruolo del sistema delle partecipazioni statali.

La Commissione, infine, impegna il Governo a dar corso ai necessari provvedimenti per il finanziamento dei programmi, utilizzando i fondi destinati a tal fine dalla legge finanziaria 1988».

Il deputato Guglielmo Castagnetti presenta, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'ENI:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, nell'esaminare i programmi 1988-1990 e le prospettive del gruppo ENI ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge n. 675 del 1977, ha preliminarmente convenuto sulla necessità e sull'urgenza di rivedere la disciplina che regola l'espressione del parere sui programmi

degli enti di gestione delle partecipazioni stali, in modo da garantirne la tempestività nel rispetto e nella salvaguardia della funzione di indirizzo e controllo del Parlamento.

La Commissione ha altresì convenuto sull'opportunità che il Governo dia seguito al lavoro di studio e di approfondimento compiuto dalle competenti Commissioni parlamentari e da quelle governative appositamente costituite affinchè, con il riordino degli statuti degli enti di gestione, la disciplina del loro rapporto con l'organo governativo di vigilanza e la più efficace penetrazione al controllo del corretto uso delle risorse, si pervenga al rinnovamento del sistema delle partecipazioni statali. Ciò renderà possibile adeguarne i meccanismi di partecipazione alle sfide del mercato in modo da salvaguardare la funzione originale che il sistema deve svolgere per il paese, in rapporto ai tempi di evoluzione e trasformazione che caratterizzano il sistema economico mondiale.

La Commissione, pur prendendo atto dei risultati complessivamente positivi conseguiti in questi ultimi anni dagli enti di gestione, avverte segnali preoccupanti, come ad esempio la richiesta generalizzata di fondi di dotazione, che consigliano prudenza nel considerare superata la fase critica delle partecipazioni statali.

Va evitato, altresì, il rischio di riaprire antiche e sterili politiche. Infatti, non può non riconoscersi l'utilità della presenza pubblica in economia quando questa concorra all'affermazione di una seria politica di programmazione e sia supporto alle attività ritenute strategiche per il paese o finalizzate al riequilibrio territoriale ed al rilancio del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'ENI, è doveroso prendere atto del riordino effettuato e dei progressi compiuti nel risanamento del gruppo dal 1983 in poi e registrare l'apporto di questo ente al paese quantificato nel significativo aumento della quota di produzione propria di idrocarburi e nella quota di investimenti.

La Commissione, prendendo atto che il bilancio dell'ENI da 1984 è tornato in pareggio e negli anni successivi ha registrato utili significativi, manifesta tuttavia la propria preoccupazione per i risultati di bilancio più recenti, dovuti anche alle sfavorevoli modifiche intervenute a partire dal 1986 nel quadro economico ed energetico, caratterizzato da una brusca caduta dei prezzi petroliferi e dalla svalutazione del dollaro. A ciò si è aggiunta più di recente la crisi dei mercati finanziari, che ha reso più difficile il reperimento dei fondi necessari.

La Commissione ritiene importante per il paese che l'ENI prosegua nell'azione di consolidamento e di sviluppo delle proprie attività, per il contributo che esse hanno dato e che possono dare al potenziamento industriale del sistema ed al mantenimento dei livelli occupazionali.

Per quanto riguarda il reperimento dei fondi necessari a consentire la realizzazione dei programmi dell'ente senza deterioramento dell'equilibrio finanziario, la Commissione ritiene che tali disponibilità possano essere reperite negli accantonamenti previsti nella legge finanziaria 1988 per il sostegno delle iniziative delle partecipazioni statali ed invita il Governo ad assumere i provvedimenti opportuni al fine di ottimizzare l'utilizzazione delle suddette risorse.

In particolare, la Commissione prende atto che i programmi dell'ente individuano quattro progetti prioritari a carattere strategico: quello che risponde all'obiettivo di collegare lo sviluppo di un sistema energetico diversificato con le esigenze di tutela dell'ambiente; quello di ridurre la vulnerabilità in rapporto alla forte dipendenza dall'estero per l'acquisizione di fonti energetiche ed altre materie prime; quello di una presenza adeguata in settori altamente innovativi; infine quello dell'intervento nel Mezzogiorno, che tuttora risulta inadeguato.

La Commissione attribuisce a questi progetti un valore di sintesi della linea di sviluppo e diversificazione del gruppo, e ritiene che tali linee progettuali debbano rappresentare un elemento unificante permanente ed un punto di riferimento stabile delle attività del gruppo nei prossimi anni.

Per quanto riguarda, in particolare, l'energia, la Commissione riconosce la necessità che l'ENI debba continuare ad assolvere, in modo efficace, al ruolo di approvvigionatore energetico che gli compete. La Commissione valuta positivamente l'impegno dell'ente volto alla

massima valorizzazione delle risorse del paese, ad un'adeguata crescita delle riserve di proprietà all'estero ed alla diversificazione geografica, puntando su aree politicamente stabili.

Per quanto riguarda le attività petrolifere a valle, la Commissione manifesta preoccupazione per il perdurare di condizioni di difficoltà ed invita l'ente a proseguire nel processo di razionalizzazione delle proprie strutture di raffinazione e di distribuzione, tenendo conto della tutela dei livelli occupazionali anche attraverso opportuni progetti di diversificazione.

La Commissione invita, altresì, il Governo ad eliminare le penalizzazioni del mercato nazionale, rispetto a quello europeo, derivanti dalla normativa vigente.

La Commissione riconosce riguardo al gas naturale il contributo dato in ermini di riduzione della vulnerabilità e ritiene valido lo sforzo dell'ente, in armonia con il piano energetico nazionale, di favorire la maggiore penetrazione di tale fonte principalmente attraverso il completamento della rete di metanizzazione del paese, senza peraltro penalizzare l'utilizzazione chimica ed industruale del gas naturale.

Nel settore del carbone, la Commissione considera positivamente l'impegno dell'ente volto ad accrescere la diversificazione energetica ed a rafforzare il proprio ruolo di operatore minerario internazionale. La Commissione apprezza lo sforzo posto nella ricerca tecnologica volto all'impiego «pulito» di questa fonte, anche al fine dell'utilizzo e del buon esito del progetto Carbosulcis.

Per quanto riguarda il settore minerario, la Commissione prende atto degli sforzi di internazionalizzazione intrapresi dopo l'inquadramento del settore nell'AGIP (Agip-Miniere) e rileva il permanere di gravi problemi strutturali. A tale proposito, la Commissione ritiene urgente la presentazione da parte del Governo dell'annunciato nuovo disegno di legge mineraria, anche al fine di utilizzare tempestivamente gli accantonamenti previsti nella legge finanziaria 1987.

Con riferimento al settore chimico, la Commissione ritiene che l'nete debba continuare nel perseguimento dell'obiettivo di accrescere la competitività delle imprese nazionali e di ridurre la dipendenza dalla importazioni. Sotto questo profilo, la Commissione valuta positivamente le iniziative volte alla creazione di un polo chimico nazionale e ritiene che il disegno industriale delineato per la chimica italiana vada assecondato, mirando alla crescita complessiva del settore ed al raggiungimento di una posizione competitiva a livello internazionale, nella salvaguardia degli interessi pubblici, dei quali il gruppo è portatore.

Considerata l'importanza strategica della chimica, la Commissione ritiene che lo Stato debba continuare ad esercitare un'azione di indirizzo e di controllo del settore, impegnando il ministro delle partecipazioni statali ad informare il Parlamento nell'annuale relazione programmatica.

per quanto riguarda il settore metallurgico, la Commissione rileva che i programmi presentati appaiono condizionati dall'obiettivo primario del massimo contenimento delle perdite, in un quadro di riferimento interno ed esterno molto instabile.

La Commissione rileva che nel settore dell'ingegneria e dei servizi, colpito da una crisi strutturale indotta dalla crisi energetica, l'ENI si trova di fronte all'esigenza di rafforzare e diversificare le attività del settore.

Nel settore della meccanica, la Commissione ritiene che l'ente debba impegnarsi per assicurare il più alto livello di specializzazione, ricercando anche sinergie e colaborazioni con altri operatori nazionali.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, la Commissione ritiene che vada compiuto il massimo sforzo per realizzare nuove iniziative e per completare l'azione di risamento dell'apparato industriale meridionale, per porlo in grado di fare fronte all'accresciuta competitività sui mercati interno ed internazionali.

Tutto ciò premesso, la Commissione esprime la propria approvazione ai programmi dell'ENI per il periodo 1988-1990».

Il deputato Antonio BRUNO presenta, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'EFIM:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della

legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'EFIM relativi al periodo 1987-1990.

La Commissione, ascoltati la relazione del deputato Antonio Bruno, gli interventi del Governo e del presidente dell'ente, ed a seguito del dibattito svoltosi, rileva quanto segue.

Mentre non si registrano variazioni rilevanti rispetto alle previsioni per quanto riguarda l'attuazione dei programmi di investimento, notevoli scostamenti si evidenziano, invece, a proposito degli obiettivi di carattere patrimoniale-finanziario, che registrano una perdita di esercizio di 105 miliardi a fronte degli 86 miliardi preventivati.

Tra le ragioni di tali risultati, va indicato il mancato conferimento sul fondo di dotazione per il 1987 delle somme previste dallo Stato ed il ritardo con cui è stato perfezionato il prestito obbligazionario, con oneri a carico del bilancio pubblico.

Il risultato economico è stato così influenzato negativamente dall'aumento degli oneri finanziari, attestati al 9 per cento del fatturato consolidato.

In seguito a tale andamento, l'indice di capitalizzazione del gruppo, alla fine del 1987, è peggiorato passando da 17 per cento del 1986 all'11,8 per cento del 1987, invertendosi così un *trend* positivo iniziato nel 1985.

Elemento significativo è comunque il fatto che con il 1987 può ritenersi concluso il ciclo di ristrutturazione industriale imboccato dall'EFIM anche se permangono ancora come punti deboli di una certa entità i settori dell'alluminio e dell'impiantistica.

A conclusione del programma di ristrutturazione l'EFIM, quindi, si presenta come un gruppo industriale proiettato verso lo sviluppo, con notevoli potenzialità tecnologiche ed un portafoglio di prodotti competitivi nei settori avanzati, come in quelli maturi e tradizionali.

La strategia attuata dall'EFIM segue tre direttive fondamentali: l'internazionalizzazione, l'innovazione tecnologica e la presenza nel Mezzogiorno.

L'internazionalizzazione è comprovata da due fondamentali elementi: la presenza delle aziende dell'EFIM sui mercati esteri, che hanno esportato nel 1987 per oltre 1700 miliardi, con un beneficio notevole, tra l'altro, per la bilancia commerciale nazionale; la presenza operativa delle stesse aziende nel cuore dei mercati internazionali più promettenti ed in continua evoluzione (a questo proposito, è significativo il ruolo della SIV in Europa, che ha stabilito nuovi importanti centri di produzione nel continente, potento così sostenere per la vicinanza al mercato la sua *performance* nel settore del vetro piano).

La ricerca applicata è un obiettivo importante del gruppo EFIM. Il fatto di operare in settori a tecnologia avanzata, innanzitutto quello elicotteristico, determina la necessità di impegnare risorse consistenti del bilancio in attività di ricerca e i sviluppo, sia per quanto attiene i prodotti sia per quanto riguarda i processi.

La Commissione, mentre prende atto che gli interventi previsti per il quadriennio 1988-1991 destinati al Mezzogiorno passano dal 43,5 per cento del totale al 51 per cento con la previsione di circa 1.100 nuovi posti di lavoro, ritiene che anche per l'EFIM si ponga l'esigenza di concorrere in modo sempre più massiccio, alla luce anche del programma di Governo, allo sviluppo del Sud.

Tutto ciò premesso, la Commissione invita l'EFIM a procedere sulla strada della razionalizzazione per recuperare efficienza e per conseguire obiettivi di economicità, dando fedele attuazione alle direttive del CIPI.

La Commissione, pur apprezzando l'azione svolta per migliorare la gestione industriale del gruppo, non può non sottolineare con qualche preoccupazione il fatto che sia peggiorata però la situazione patrimoniale e finanziaria.

In relazione a tutto quanto espresso, la Commissione esprime parere favorevole sui programmi pluriennali dell'EFIM relativi al periodo 1987-1990».

Il deputato POLIDORI presenta un'unica proposta di parere, a nome del gruppo comunista, in ordine ai programmi pluriennali dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, che risulta del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali,

esaminata la relazione programmatica delle partecipazioni statali per il triennio 1988-1990 e le successive integrazioni, esprime un parere negativo sulla stessa, sulla base delle considerazioni di seguito riportate.

Sono stati ottenuti, nel corso dell'ultimo triennio, risultati che denotano un evoluzione positiva nella gestione finanziaria degli enti e nella gestione industriale di taluni settori. Permane, tuttavia una situazione critica in settori cruciali: deve essere tuttora affrontato il riposizionamento strategico del sistema, considerato nel suo insieme.

La richiamata relazione programmatica indica nell'innovazione, nel contributo all'allentamento del vincolo esterno ed al riequilibrio della situazione meridionale, gli obiettivi cui finanziare l'impostazione dei programmi delle partecipazioni statali.

Gli obiettivi indicati richiederebbero un'impostazione programmatica riferita ad una strategia di sviluppo e di espansione delle attività. I programmi proposti risultano, a questo riguardo, fortemente carenti e per alcuni versi persino divergenti.

Nel settore manifatturiero, prosegue un sostanziale ridimensionamento del volume delle attività: si contrae la consistenza della presenza nei settori di base, rispetto alle necessità del paese; non emerge nè l'ampliamento nè la diversificazione in settori a maggiore contenuto tecnologico; l'ammontare degli investimenti viene ridotto in valore reale (6087 miliardi nel 1986, 5963 miliardi nel 1987, 6030 miliardi nel 1988, 6251 miliardi nel 1989 e 5947 miliardi nel 1990).

Nel settore dei servizi e delle grandi reti di base, essenziali per la modernizzazione della struttura produttiva e degli assetti civili del paese, si evidenziano ritardi (telecomunicazioni, energia) e vere e proprie situazioni critiche (trasporti aerei e marittimi, distribuzione dei prodotti petroliferi).

Non si coglie una chiara strategia finalizzata a valorizzare le interazioni positive tra servizi e manifattura, rese possibili dalla contemporanea presenza degli stessi soggetti in entrambi i comparti (trasporti, energia, telecomunicazioni).

La quota degli investimenti allocati nel Mezzogiorno è pari al 29 per cento dell'ammontare globale programmato nel triennio 1988-1990. Nel corso degli anni ottanta la quota degli investimenti allocata nel sud ha avuto questa progressione: 49,8 per cento nel 1980, 46,9 per cento nel 1981, 48,5 per cento nel 1982, 45,6 per cento nel 1983, 44,5 per cento del 1984, 43,8 per cento del 1985, 40,9 per cento nel 1986 e 34 per cento nel 1987.

Tale dato assume un significato allarmante, poiché contemporaneamente si è registrata una pesante caduta degli investimenti industriali globali nel sud.

Permane, inoltre, una grave sottodotazione nella consistenza delle reti di base e dei servizi nei quali operano le aziende delle partecipazioni statali.

Si sottolinea la grave violazione delle norme sulla legislazione per il Mezzogiorno, non solo per quanto attiene la consistenza quantitativa degli investimenti destinati a quell'area, ma anche per gli aspetti concernenti la dislocazione dell'insiene delle funzioni aziendali (direzioni, ricerca) e dell'interazione con il territorio (università, imprenditoria, istituzioni).

La Commissione rileva, altresì, che è stato disatteso l'indirizzo deliberato dalla stessa con l'ordine del giorno del febbraio scorso concernente la formulazione di un programma aggiuntivo di investimenti per il Mezzogiorno da proporre per il triennio 1988-1990.

I programmi non esplicitano, inoltre, linee operative finalizzate a conseguire apprezzabili miglioramenti della bilancia tecnologica delle aziende.

Nei programmi dell'IRI, non è riscontrabile la qualificazione strategica che sarebbe necessaria.

Complessivamente non si inverte, nè si corregge significativamente, la tendenza a concentrare gran parte delle attività e degli sviluppi dell'IRI nelle reti di servizio gestite in condizioni di monopolio. Ciò vale per le telecomunicazioni, per il trasporto aereo, per le autostrade. Ma vale anche per le banche che operano in condizioni di mercato protetto, se si deve prendere atto della relazione della Banca d'Italia del 30 maggio 1988.

Non sono da mettere in discussione i privilegi di concessione.

Gli indiscutibili vantaggi e benefici che ne derivano debbono però essere innanzitutto

messi a disposizione degli utenti, migliorando i servizi; in secondo luogo, devono costituire la base per una strategia di alto profilo per una crescita imprenditoriale in tutti quei campi in cui si accentua l'inadeguatezza della nostra struttura produttiva, sia sul mercato nazionale, sia sul mercato europeo, sia su quello mondiale.

La Commissione valuta che, lungi dal contrapporre reti e manifettura, il perno di una strategia dell'IRI per gli anni novanta e per il mercato unico europeo (con lo sviluppo delle reti, la loro maggiore efficienza, l'unificazione e l'ampliamento della quantià e della qualità dei servizi) si deve strettamente intrecciare con una svolta nelle attività manufatturiere, così scarsamente presenti nei programmi concreti, da far riconfermare un rapporto di quasi uno a sei fra investimenti nella manifattura ed investimenti nei servizi, nonostante che sul totale degli addetti la prima conservi più della metà del totale.

È inoltre evidente che nello stesso settore dei servizi, per esempio in quello delle telecomunicazioni, che da vari anni copre più della metà degli investimenti complessivi, permane una situazione di arretratezza rispetto agli altri paesi più industrializzati della CEE. L'arretratezza riguarda le installazioni, le densità, il volume dei servizi a medio e ad alto valore aggiunto. È inoltre da stigmatizzare la mancanza di una data entro cui cesserà l'attuale confuso ed eterogeneo intreccio tra l'IRI e le varie dipendenze del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Quanto alla manifattura, esiste innanzitutto il problema delle attività trazionali.

Nelle decisioni sui programmi siderurgici, è indispensabile che si tenga conto che, essendo la produzione di *coils* la più cospicua fra le produzioni di acciaio dell'IRI, la questione centrale sta nella crescita del divario fra l'incidenza della domanda italiana sul totale della CEE e l'incidenza della produzione italiana sul totale della CEE.

Circa le alte tecnologie e l'unificazione del comparto nella Finmeccanica, di cui fa cenno l'aggiornamento dei programmi, la Commissione giudica che vi sia una rilevante sproporzione fra quello che sarebbe indispensabile e ciò che viene proposto.

Persiste un'inadeguatezza quantitativa e qualitativa non solo delle grandezze strategiche ma dei mezzi che si conta di impiegare. L'idea della Finmeccanica come quadro di comando esige che essa assolta ad una funzione di *holding* negli stessi termini in cui in altri grandi gruppi sta già concretamente accadendo.

La situazione dell'ENI, pur nella positiva evoluzione di indicatori di assoluti significato, è tuttora caratterizzata dalla persistenza di problemi irrisolti, che condizionano l'effettiva solidità dei processi di risanamento e la possibilità stessa di attuare strategie di sviluppo.

A questo di aggiunge l'evoluzione negativa di fattori di primaria importanza, quali la forte riduzione del *cash-flow* generato dal ciclo petrolifero.

Nell'attuale situazione, l'ENI, che nel passato aveva rinunciato ai fondi di dotazione, per poter mantenere il programma degli investimenti, che ammontano a 18.963 miliardi nel triennio 1988-1990, chiede che venga elevato il fondo di dotazione dell'iniziale richiesta di 1.700 miliardi a 3 mila miliardi nel triennio.

Va rilevato che, nella nota aggiuntiva sul programma del gruppo ENI, mancano indicazioni e riferimenti circa l'utilizzo di questi fondi, in particolare la ripartizione tra settori, e, nell'ambito dello stesso settore, tra investimenti di risanamento e razionalizzazione ed investimenti di sviluppo per nuove attività.

Sulla congruità della richiesta il Governo non ha, peraltro, espresso alcuna valutazione.

Il ruolo dell'ENI, di primo approvvigionatore energetico, verrà sicuramente accentuato con il nuovo piano energetico nazionale. Non sfugge che all'ENI si richiede un maggior impegno e gli si affidano compiti ancora più delicati e gravosi. All'ENI si richiede di garantire al massimo livello l'approvvigionamento energetico del Paese, a costi competitivi, diversificando le fonti (gas, petrolio e carbone) e le aree geopolitiche di approvvigionamento, e di innalzare il livello di autonomia dell'approvvigionamento aumentando le disponibilità proprie, sia sul territorio nazionale che in aree esterne.

Nel *down-stream* del ciclo petrolifero si registra una situazione di assoluta preoccupazione.

All'origine vi sono certamente fattori esoge-

ni alle aziende che vanno affrontati con un quadro di misure organiche e risolutive nell'ambito del nuovo piano energetico.

Si deve altresì sottolineare che, all'origine della grave situazione, vi sono anche fattori riconducibili al dominio delle scelte aziendali.

Appare di per se stesso grave che la relazione programmatica non contenga elementi che evidenzino nel giusto rilievo la gravità della situazione.

Anche alla luce della nuova situazione è ancora più urgente perseguire una stretta integrazione tra la fase mineraria, di ricerca ed approvvigionamento, con quella di raffinazione e distribuzione, per poter raggiungere migliori risultati in termini di approvvigionamento del mercato con adeguati livelli di efficienza.

A tal fine, occorre integrare l'intero ciclo petrolifero sotto un unico quadro di comando, superando dunque l'esistenza di due società caposettore.

L'annunciato progetto di quotazione in Borsa di una società titolare di riserve minerarie è di grande delicatezza. Fatti salvi gli aspetti di doverosa riservatezza, dovrà essere valutata, nella competente sede autorizzativa, la conformità dell'operazione annunciata con le esigenze prioritarie di sicurezza degli approvvigionamenti e di salvaguardia della caratteristica dell'ENI di operatore integrato nell'intero ciclo petrolifero.

Il gruppo chimico pubblico ha nel corso di questi anni migliorato la sua posizione. Tenuto nel debito conto il rilevante peso della congiuntura di mercato particolarmente favorevole, devono essere apprezzati i risultati conseguiti anche sul piano più propriamente industriale.

Al miglioramento della posizione delle singole aziende non è peraltro corrisposto il mutamento del *trend* del settore, che mantiene un'allarmante *escalation* della consistenza del *deficit* commerciale.

La concentrazione della chimica tra Montedison ed Enichem assume un significato strategico per l'intero settore.

L'estensione dell'accordo all'insieme delle attività controllate rappresenterebbe la decisione più congrua per gli interessi più generali.

Accordi parziali, ancorchè importanti ed apprezzabili, che escludono segmenti produttivi rilevanti, andranno valutati per la loro effettiva consistenza.

L'evoluzione dello scenario energetico ha determinato una contrazione delle opportunità di mercato per la società Saipem. A questo riguardo, sono da valutare nel merito le opportunità di diversificazione in settori industriali contigui.

Nel settore minerario-metallifero, insieme con il consolidamento delle unità sopravvissute della politica di drastico ridimensionamento emerge la necessità di avviare iniziative di ricostruzione della struttura produttiva nelle aree sconvolte dalla crisi del settore. A tal fine appare necessaria la stipula di congrui accordi di programma.

L'ENI deve astenersi dalla politica di smobilizzo del patrimonio immobiliare minerario, per destinarlo a progetti aventi finalità sociali e produttive.

Nel settore metallurgico dello zinco appare urgente la formulazione del'attuazione di un progetto unitario per le integrazioni di aziende dipendenti da settori pubblici diversi.

Una strategia per lo sviluppo deve fare i conti con le risorse necessarie e con la situazione reale dell'ente.

Occorrono risorse finanziarie: una strategia espansiva non può essere sostenuta con il solo autofinanziamento. Di qui la necessità di interventi dell'azionista attraverso fondi di dotazione finalizzati a nuovi progetti.

Il consolidamento del risanamento e lo sviluppo del gruppo ENI son condizionati negativamente dal modo in cui l'ente di gestione, ormai da un decennio, esercita le proprie responsabilità. L'attività dell'ENI è infatti caratterizzata essenzialmente da due aspetti, quello tecnico e quello istituzionale.

Per quanto riguarda il primo, il ruolo dell'ENI si è ripiegato di più sull'esercizio di una serie di controlli informali sulle attività delle società, a discapito della capacità di intervenire nel merito e di dare un valore aggiunto allo sviluppo industriale del gruppo.

Sotto l'aspetto istituzionale, poi, l'ENI non assolve a due tra i suoi principali compiti: assicurare la trasparenza della gestione del gruppo e collegare le politiche del gruppo agli obiettivi della politica economica generale.

Come conseguenza di questo stato di cose,

che dura ormai da oltre un decennio, all'impoverimento del ruolo dell'ene è corrisposto un progressivo impoverimento – nonchè mortificazione – di risorse professionali.

È a partire da questo stato di cose che occorre affermare una svolta effettiva nel ruolo di direzione e di coordinamento proprio dell'ente, essendo questa una condizione necessaria per imprimere una spinta verso lo sviluppo all'insieme delle società del gruppo.

Nell'EFIM, pur se di dimensioni di scala inferiore quanto a volume del fatturato relativamente agli altri enti, sono comprese attività di notevole significato che costituiscono oggetto della più attenta considerazione, indipendentemente dalle valutazioni sull'opportunità di mantenere l'ente, ove si ponga in essere una riorganizzazione complessiva del sistema delle partecipazioni statali.

Nel complesso delle aziende del gruppo si registra un'evoluzione verso situazioni di equilibrio gestionale.

Peraltro, si avvertono tuttora le conseguenze degli oneri aggiuntivi determinati dalla gestione passata, dell'indebitamento in valuta e della fragilità della situazione finanziaria, conseguente anche alla riduzione del fondo di dotazione effettivamente erogato rispetto a quello deliberato.

Restano i problemi connessi all'esigenza di ottimizzare la produzione dei vari settori industriali e di una chiara definizione delle linee strategiche complessive.

Nel settore dei sistemi d'arma occorre impostare azioni armonizzate con prospettive di riconversione.

A tal fine è da valutare positivamente la commissione *ad hoc* insedita presso il Ministero competente.

Nel settore del vetro deve essere riconsiderata la politica degli investimenti, comprese le allocazioni all'esterno, in funzione dell'assegnazione di un'effettiva priorità al Mezzogiorno.

Nel comparto dell'alluminio, eventi gestionali estranei alle regole della buona amministrazione hanno avuto riflessi fortemente negativi sul risultato netto di bilancio, sino a vanificare il buon risultato della gestione industriale. In questo settore non risulta ancora definita una chiara strategia industriale.

Si rileva il persistere delle anomalie del circuito decisionale dell'EFIM conseguente al rapporto fra ente, finanziarie e società operative, che costituì oggetto di annotazione critica della Corte dei conti nonchè di una deliberazione della Commissione bilancio dell Camera che evidenziava come le finanziarie risultino dai diaframmi fra ente e società nedlle quali è possibile sottrarsi alle direttive dello stesso ente.

La Commissione stigmatizza le responsabilità del Governo per il persistere nel sistema delle partecipazioni statali di sovrapposizioni produttive e di irrazionalità organizzative, che hanno già costituito oggetto di considerazioni critiche in documenti del Parlamento. Nuove gravi situazioni di conflitto appaiono insorgere nei settori manifatturieri ed impiantistici.

Nel ribadire la funzione del sistema delle partecipazioni statali quale strumento essenziale dell'intervento pubblico in economia, la Commissione sottolinea la necessità di iniziative idonee a superare la concezione residuale del sistema delle partecipazioni statali affermatasi in questi anni da determinare un riposizionamento strategico delle stesse.

A tal fine, appare indispensabile ridefinire un sistema di regole che individuino con certezza le funzioni di indirizzo e controllo dell'autorità politica, da esercitarsi con reale incidenza, e l'autonomia gestionale degli enti che dovranno operare come sistema di impresa; definire linee programmatiche coerenti con gli obiettivi di contributo all'allentamento del vincolo estero, al riequilibrio territoriale, all'internazionalizzazione attiva ed all'innovazione tecnologica del sistema produttivo; assegnare fondi di dotazione in misura congrua e tempestiva, a fronte di programmi di sviluppo; ristrutturare l'attuale ripartizione delle competenze al fine di superare l'attuale frammentazione di conseguire masse critiche congrue in ogni settore di attività.

In una logica di riorganizzazione delle attività manifatturiere e di servizi che contempli una diversa impostazione delle responsabilità gestionali e che appaia nettamente finalizzata ad un processo di crescita, deve essere considerata l'utilità delle redistribuzioni dell'insieme delle attività dell'EFIM, con il conseguente scioglimento dello stesso».

Il Presidente Marzo ringrazia i relatori per l'ottimo lavoro svolto e dà la parola ai commissari che intendano intervenire per dichiarazione di voto.

Interviene brevemente il deputato Guglielmo Castagnetti, il quale preannunzia il voto favorevole del gruppo repubblicano sulle proposte di parere testè illustrate dai rappresentanti dei gruppi della maggioranza.

Desidera solo sottolineare che tale voto favorevole intende essere un incentivo per fare meglio operare gli enti di gestione nel rispetto di quanto affermato nei programmi e per dare un contributo al superamento dell'attuale stato di disagio in cui versano le imprese a partecipazione statale.

Il deputato Pumilia, a nome del gruppo della democrazia cristiana, rileva che la Commissione ha svolto un buon lavoro pur agendo in una situazione complessivamente difficile, così da recuperare pienamente il ruolo assegnatole dalla legge, con un confronto di opinioni avvenuto in un clima di grande collaborazione.

Condivisa l'opera dei relatori ai programmi pluriennali degli enti ed espresso loro un sentito ringraziamento, osserva che i diversi punti di vista registrati nelle forze di maggioranza hanno alla fine trovato un punto di coesione, e ciò apare un segno positivo per il futuro del sistema delle partecipazioni statali.

La proposta di parere testè illustrata del gruppo comunista contiene valutazioni interessanti per il lavoro della Commissione, le quali in parte possono essere condivise. Un ringraziamento va al ministro Fracanzani per aver mostrato grande disponibilità, non formalmente ma dal punto di vista politico: auspica che questo sia il primo passo per addivenire ad un sollecito esame dei nuovi programmi degli enti che saranno presentati al Parlamento nei prossimi mesi.

La formulazione dei programmi sarà in parte diversa rispetto a quell adottata in passato ed in essi dovranno essere contenute le indicazioni espresse dal Governo e dalla Commissione, non dimenticando l'impegno espresso dal ministro di procedere sollecitamente e strategicamente ad un riassetto complessivo dell'intervento pubblico in economia, impegno che la sua parte politica asseconderà.

Giudica importante il ruolo complessivo dei tre maggiori enti di gestione, in ciò comprendendo anche l'EFIM, anche se ritiene che le sovrapposizioni tuttora esistenti vadano rimosse al più presto; emerge poi negli ultimi tempi la sensazione che gli enti incontrino difficoltà nell'individuazione di nuove iniziative, soprattutto in alcuni settori come quello manifatturiero.

Si dichiara soddisfatto dell'annuncio circa la conferenza delle partecipazioni statali per il Mezzogiorno, ed invita tutti gli operator interessati a cogliere questa importante occasione di confronto e a non farla divenire un rito vuoto ed improntato alla retorica. Ritiene inoltre che le somme a disposizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno dovranno essere utilizzate anche per rispondere alle esigenze manifestate dai tre maggiori enti di gestione.

Espresse alcune valutazioni sulla proposta di parere sui programmi dell'IRI illustrata dal deputato Vincenzo Russo, in particolare sulla parte riguardante la questione siderurgica e l'Italstat, si sofferma sulla proposta di parere sui programmi dell'ENI illustrata dal deputato Guglielmo Castagnetti, non ritenendo in particolare che l'ente possa offrire un contributo positivo in settori da esso non occupati originariamente ed augurandosi che al più presto intervenga l'annuncio relativo alla costituzione del polo chimico; deve anche intervenire una decisione circa la SAIPEM, cioè se essa potrà impegnarsi in attività diverse da quelle attualmente svolte.

Quanto alla proposta di parere sui programmi dell'EFIM illustrata dal deputato Antonio Bruno, non intende sviluppare alcuna polemica, anzi intende riconoscere i risultati positivi raggiunti dall'ente nella sua attività: al pari degli altri enti, anch'esso deve perseguire soprattutto l'interesse pubblico. Consente circa l'internazionalizzazione della società SIV in relazione alla produzone di vetro piano e circa l'utilizzazione in materia delle sabbie silicee presenti nelle aree meridionali.

Con queste premesse, conclude preannunziando il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana sulle proposte di parere ai programmi dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM illustrate dai deputati Russo, Castagnetti e Bruno.

Il senatore Mantica, dopo aver ricordato che il sistema delle partecipazioni statali copre circa un terzo dell'intero sistema produttivo nazionale, per cui esso si può quasi considerare un sistema protetto, osserva che esistono molte aree nelle partecipazioni statali che, non essendo strategiche, dovrebbero essere interessate da una corretta politica di dismissioni.

Sottolinea come il problema della sottocapitalizzazione degli enti sia reale e vede particolarmente penalizzato l'EFIM. Esso va affrontato perchè, se si vogliono conseguire gli obiettivi strategici, occorre che eistano i mezzi necessari: soltanto così sarà possibile esprimere un giudizio obiettivo sui risultati raggiunti.

A suo avviso, con l'imminente unificazione del mercato comunitario gli enti devono avere come indirizzo strategico il raggiungimento di obiettivi rilevanti, come la modernizzazione dei servizi, rendendo così più competitive le stesse imprese.

Soffermandosi in particolare sui programmi dell'IRI, preannunzia il voto contrario della sua parte politica. Esso va inteso come censura al comportamento incongruente dell'ente, che ha gravi responsabilità nella crisi finanziaria della Finsider non avendo svolto quelle funzioni di controllo e di verifica che avrebbe dovuto attuare nei confronti di una società finanziaria ad esso soggetta. Del resto, se un ente vuole disporre di autonomia gestionale, deve anche assumersi le conseguenti responsabilità in ordine alla sua attività industriale.

Nel caso della siderurgia errori gestionali gravi ci sono stati, tanto è vero che il comportamento ha avuto un certo andamento ad occupare importanti settori strategici.

Preannunzia, inoltre, l'astensione dal voto in ordine alla proposta di parere sui programmi dell'ENI; si dichiara d'accordo sulla creazione di un polo chimico nazionale, anche se non è d'accordo sull'ipotetica defiscalizzazione delle valutazioni patrimoniali della Montedison nel caso in cui il gruppo Ferruzzi dovesse avanzare, con la costituzione del nuovo gruppo, una siffatta richiesta.

Circa poi la proposta di parere sull'EFIM, esprime il voto contrario della sua parte politica. Ritiene che il vero problema non è di sciogliere o meno tale ente, quanto quello di definirne il ruolo e la sua posizione nel sistema complessivo delle partecipazioni statali. Del resto, la varietà delle attività non ha ancora ad esso consentito di trovare una precisa identità. Denuncia come attualmente, all'interno del gruppo EFIM, siano cumulati incarichi nelle stesse persone, e ciò certo non lo aiuta a svilupparsi correttamente.

Conclude indicando nel Governo il livello istituzionale cui spetta di definire il ruolo dell'EFIM nel sistema, con l'individuazione degli obiettivi da raggiungere: soltanto dopo che ciò sarà avvenuto, sarà possibile giudicare in modo più obiettivo il suo operato.

Il deputato Sanguineti, a nome del Gruppo socialista, ringrazia il ministro Fracanzani per la disponibilità dimostrata ed i relatori per il contributo offerto al dibattito.

Dagli interventi finora svolti sembra emergere un consenso pressochè generale circa le indicazioni del Ministro volte ad inaugurare un periodo di gestione concettualmente unitaria del sistema delle partecipazioni statali: la sua parte politica è d'accordo con questa impostazione e non è disposta ad alimentare la polemica tesa ad esporre le ragioni che possano rendere valido lo scioglimento dell'EFIM.

Osservato che il principio dell'autonomia di gestione degli enti deve essere inserito nell'ambito dell'indirizzo strategico ed unitario del Governo senza deviazioni di natura strumentale, si dichiara contrario alle enunciazioni cui non faccia seguito un'attività concreta, perchè si corre il rischio in tal modo di dar luogo ad un'ulteriore perdita di credibilità delle istituzioni e della classe politica in generale; la lezione che proviene dai fatti avvenuti in passato deve insegnare a non ripetere gli errori commessi ed è necessario d'ora in poi rispettare fedelmente gli indirizzi finora emanati, sia per il sistema nel suo complesso sia per i singoli comparti di attività.

Quanto alla decisione del comitato di presidenza dell'IRI di rimuovere il presidente di una società operativa, osserva che gli sembra riduttivo non attribuire alcuna responsabilità alla società capogruppo.

Riguardo ai problemi relativi al settore siderurgico, osserva che la disastrosa gestione non è attribuibile soltanto alla Finsider ma

anche alle scelte adottate dall'IRI. Ricorda poi il caso del comparto delle telecomunicazioni, che è – come noto – assai arretrato rispetto a quello di altri paesi europei, e del comparto impiantistico, che ha subìto un netto peggioramento negli ultimi anni.

Definita urgente una decisione del Governo per la costituzione del polo ferroviario, non considera corretto il comportamento dell'IRI che fa conoscere i dati positivi del suo bilancio senza dire però che essi sono ottenuti scorporando la parte siderurgica, come se essa non rientrasse nelle sue attività; accade poi che proprio per le necessità del comparto siderurgico si continuano a richiedere fondi di rilevante entità.

Quanto all'ENI, giudica necessario invitarlo a proseguire e ad incrementare gli investimenti nel Mezzogiorno, con particolare riferimento allo sviluppo della rete metanifera.

Avviandosi alla conclusione, ritiene inutile una discussione sull'EFIM al momento attuale; del resto, alcune critiche espresse nei suoi confronti potrebbero essere rivolte contemporaneamente anche all'ENI ed all'IRI. Ciò che è importante è la valutazione dello stato complessivo delle partecipazioni statali, e la predisposizione degli strumenti per fronteggiare le sfide del futuro.

Preannunzia infine il voto favorevole del Gruppo del PSI sulle proposte di parere testè illustrate dai rappresentanti della maggioranza.

Il deputato Antonio Bruno preannunzia il voto favorevole del gruppo socialdemocratico sulle proposte di parere dei gruppi della maggioranza.

Soffermandosi sulla propota di parere sui programmi dell'IRI, rileva che uno dei punti essenziali riguarda il problema del Mezzogiorno.

A tale riguardo, osserva che la politica meridionalista dopo la fine della seconda guerra mondiale non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, per cui avrebbe preferito che negli aggiornamenti ai programmi dell'IRI, più che un'elencazione puntuale degli investimenti nell'area meridionale, venissero evidenziati i posti di lavoro realmente sorti in rapporto al totale degli investimenti, la collocazione delle nuove iniziative di tipo industriale e le prospettive di sviluppo per le aree interessate ai nuovi investimenti.

In tal modo sarebbe stato possibile comprendere in quale direzione l'IRI si sta muovendo.

Circa poi la questione relativa alla siderurgia, osserva che le indicazioni delle aree di intervento non sono sufficienti a fornire con esattezza il quadro della situazione, e, ancora meno, le conseguenze degli interventi programmati. Il fatto che siano necessarie iniziative di reindustrializzazione per assorbire le esuberanze occupazionali è talmente ovvio che non aveva motivo di essere affermato.

Ben più importante sarebbe stato, invece, che l'IRI avesse indicato quali soluzioni ha allo studio, se non altro per avere un'idea più precisa per il futuro ed anche per approntare gli strumenti legislativi da attuare per i necessari interventi. Il Mezzogiorno in particolare non ha bisogno solo di posti di lavoro, ma che si crei una mentalità industriale: l'IRI è in grado di dare il via a questo cambiamento, ribaltando una concezione della politica meridionalistica troppo improntata all'assistenzialismo.

Quanto all'ENI, osserva che malgrado le difficoltà esistenti sono stati mantenuti nei programmi i piani di investimento; tuttavia, sarebbero state auspicabili indicazioni precise sugli investimenti nel Mezzogiorno e sull'occupazione, che del Mezzogiorno è il problema principale. Quando si chiedono soldi allo Stato, si ha il dovere di fornire precise risposte sulle destinazioni.

Manifesta quindi il suo apprezzamento in generale per le iniziative dell'ENI, che sono il segno di una politica di espansione del gruppo che non può che condividere.

In conclusione, ritiene che il programma dell'ENI vada accolto, perchè contiene elementi apprezzabili di valutazione, ferma restando qualche perplessità per il problema del Mezzogiorno, che viene affrontato in termini di investimenti globali, mentre dovrebbe essere affrontato sottolineando il rapporto fra investimenti ed occupazione.

Per quanto concerne infine i programmi dell'EFIM, si rifà alla sua relazione, ribadendo ancora una volta il suo dissenso sulla soppressione dell'ente. A suo avviso, i suoli degli enti

di gestione vanno nuovamente considerate nell'ambito del riassetto generale delle partecipazioni statali.

Il deputato Cherchi dichiara innanzitutto il voto contrario del Gruppo comunista sulle proposte di parere illustrate dai deputati Russo, Castagnetti e Bruno.

Il momento dell'espressione dei pareri sui programmi degli enti di gestione potrebbe rappresentare l'occasione perchè il Parlamento riesca ad incidere sostanzialmente sull'azione delle società a partecipazione statale: ciò non è avvenuto e si è assistito ad un succedersi rituale dei lavori della Commissione, pur rilevando qualche interesse negli interventi finora svolti dal rappresentante del Governo e dai commissari.

È alla maggioranza che deve ascriversi la responsabilità politica di quanto affermato nei documenti testè illustrati, ed in particolare della riduzione degli investimenti nel settore manifatturiero da qui fino al 1990 riguardo all'attività del maggiore degli enti di gestione, cioè l'IRI.

Non può non rilevare la convergenza manifestata dai Gruppi della democrazia cristiana e del partito socialista circa un allargamento del divario degli investimenti delle partecipazioni statali tra il Nord ed il Sud del paese rispetto agli anni passati: il Sud, infatti, beneficerà di una percentuale di investimenti delle partecipazioni statali del 29 per cento sul totale per il prossimo triennio, a fronte di un 49,8 per cento nel 1980. Con tali premesse, non vede quindi quale sarà l'utilità della conferenza per le aree meridionali annunciata dal ministro Fracanzani.

Giudicate insufficienti le innovazioni nelle industrie pubbliche sotto il profilo tecnologico, osserva che non è stato detto nulla di nuovo circa i riposizionamento del comparto manifatturiero dell'IRI.

Quanto all'ENI, rileva che nel *down-stream* del ciclo petrolifero si registrano posizioni dal punto di vista finanziario che definisce allarmanti. Giudica poi necessario per la Commissione conoscere nei minimi dettagli lo sviluppo delle intese raggiunte in relazione alla costituzione del polo chimico, settore che con l'ingresso dei privati verrà a situarsi al di fuori del sistema delle partecipazioni statali. L'ENI infine non può ritirarsi – e si riferisce al settore minerario metallifero – da attività che, soprattutto in alcune regioni del paese, si possono definire secolari.

Riguardo all'EFIM, è certo che al suo interno operano aziende ed operatori professionalmente assai validi, anche se si rapportano alla situazione presente all'IRI ed all'ENI; può affermare che le energie presenti nell'EFIM sono per lo più mortificate, e ciò accade dai vertici fino ai livelli più bassi, grazie anche alla nefasta azione dei padrinati politici che riescono a bloccare ogni apprezzabile dinamismo. Riconosce, infine, che le delibere degli organi governativi relative allo sviluppo del settore dell'alluminio sono state in gran parte disattese.

Concludendo, afferma che il Governo deve mostrare coraggio per incidere sulla realtà e deve al più presto definire una strategia complessiva ed unitaria per il sistema dell'intervento pubblico in economia, in modo che possa essere respinto l'attacco ad esso sferrato dai privati. Se si portasse a logica conclusione il ragionamento espresso in varie sedi dal Governo, e dal Ministro competente in particolare, non si dovrebbero accogliere i programmi elaborati dagli enti di gestione.

Il senatore Riva interviene brevemente per esprimere la sua contrarietà alle proposte di parere testè illustrate dai deputati Russo, Castagnetti e Bruno per una serie di incongruenze del tutto evidenti. Cita ad esempio come non si faccia menzione nel documento sull'EFIM del mancato rispetto, da parte dell'ente, dell'indirizzo espresso dal Governo per lo sviluppo del comparto dell'alluminio.

Ritiene che le proposte di parere sono formulate in modo contraddittorio e tendono, più che a difendere gli interessi dell'impresa pubblica, a favorire i profitti dell'impresa privata, che mira – e ciò è sotto gli occhi di tutti – a destabilizzare il sistema delle partecipazioni statali.

Preannunzia quindi che alla votazione sulle suddette proposte di parere che la Commissione si accinge ad effettuare egli non parteciperà, ritenendole inutili se non addirittura dannose.

Il deputato Faraguti intende intervenire sulla proposta di parere sui programmi del-

l'EFIM dissentendo da quanto affermato al riguardo dal deputato Pumilia, rappresentante del gruppo della democrazia cristiana nella Commissione. Si augura che la posizione così espressa non alteri la coesione complessiva delle forze di maggioranza.

Soffermatosi sul contenuto delle deliberazioni del CIPI, del consiglio di amministrazione dell'EFIM e della Commissione bilancio della Camera in materia di partecipazioni statali, può affermare che la realtà dell'ente non è presentata – a suo dire – in maniera accettabile nel documento illustrativo dal deputato Bruno.

Con queste premesse, preannunzia la sua astensione nella votazione del documento, e chiede che la Commissione svolga nel prossimo futuro un'attività ispettiva sullo stato complessivo dell'ente stesso.

Posta ai voti, la proposta di parere sui programmi dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, illustrata dal deputato Polidori, è respinta; sono successivamente approvate le proposte di parere presentate dai deputati Vincenzo Russo, Guglielmo Castagnetti e Antonio Bruno.

Il deputato Marzo dà quindi lettura del seguente documento presentato nella seduta di ieri dal senatore Riva, sottoscritto anche dal deputato Cherchi:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, riunita per esaminare i suddetti programmi degli enti di gestione,

udite le comunicazioni in proposito da parte del Ministro delle partecipazioni statali;

premesso che ampie ristrutturazioni di portafoglio sono in corso all'interno dei singoli enti di gestione delle partecipazioni statali;

constatato che tali ristrutturazioni richiano di procedere fuori o al di sopra di ogni strategia di indirizzo unitario da parte del Governo;

rilevato il pericolo che questa logica apra spazi ulteriori all'inquinamento delle decisioni, da parte sia di interessi economici privati sia di manovre di lottizzazione partitica,

impegna il Governo

a ridefinire il ruolo strategico delle imprese a partecipazione statale in funzione di puntuali e prioritari obiettivi di crescita e di sviluppo del sistema economico, quali il contributo al riequilibrio della bilancia tecnologica, la riduzione della vulnerabilità energetica del paese, l'efficienza dei pubblici servizi e la dotazione di infrastrutture fondamentali, l'aggiustamento del disavanzo strutturale verso l'estero in settori critici, con particolare riferimento alla chimica e all'agro-alimentare;

a ristrutturare l'organizzazione degli investimenti e delle partecipazioni dello Stato azionista in funzione di una visione globale unitaria e semplificata, superando la frammentazione delle presenze negli attuali tre enti di gestione».

Il presidente Marzo dà successivamente lettura del seguente documento presentato nella seduta odierna e sottoscritto dai deputati Pumilia, Sanguinetti, Guglielmo Castagnetti ed Antonio Bruno:

«La Commissione esprime soddisfazione per le comunicazioni del ministro, che ritiene innovative e pertinenti, indicando una strategia unitaria delle partecipazioni statali che tiene conto dei fattori che caratterizzano l'attuale fase economica interna ed internazionale.

La Commissione condivide tale impostazione ed è impegnata a portare avanti, nell'ambito del proprio ruolo, iniziative atte a sviluppare la strategia delineata.

Impegna il Governo ad assumere le necessarie singole decisioni coerenti nel quadro indicato.

Conseguentemente impegna il Governo:

a ridefinire il ruolo strategico delle imprese a partecipazione statale nell'ambito della politica economica del paese, per il raggiungimento di obiettivi prioritari, quali l'allargamento dell'occupazione produttiva e l'ammodernamento.

Il perseguimento di tali obiettivi richiede un impegno particolare relativamente al contributo al riequilibrio della bilancia tecnologica, alla riduzione della vulnerabilità energetica del paese, all'efficienza dei pubblici servizi ed alla dotazione di infrastrutture fondamentali, all'aggiustamento del disavanzo strutturale verso l'estero in settori critici, con particolare riferimento alla chimica, all'agro-alimentare ed alla siderurgia;

a rilanciare il ruolo e la presenza delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno come strumento essenziale dello sviluppo e dell'occupazione nei settori della manifattura, dei servizi, della ricerca, e della valorizzazione delle risorse naturali. A tal fine, ritiene importante l'annunciata conferenza delle partecipazioni statali per il Mezzogiorno, alla quale al Commissione porterà il proprio contributo;

a ristrutturare l'organizzazione degli investimenti e delle partecipazioni dello Stato azionista in funzione di una visione globale, unitaria e semplificata, superando la frammentazione delle presenze negli attuali tre enti di gestione, e favorendo un processo di riassetto dell'intero sistema;

a proseguire nell'azione volta a dare vincolanti indicazioni di strategia generale ed unitaria, all'interno della quale deve realizzarsi l'autonomia degli enti e delle aziende».

Dopo che il senatore Riva ha preannuziato il suo voto favorevole sul documento da lui presentato insieme al deputato Cherchi, la Commissione lo respinge.

Successivamente dopo che il deputato Cherchi ha preannunziato il voto contrario del gruppo comunista, la Commissione approva il documento sottoscritto dai rappresentanti della maggioranza.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 13,10.

VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

Il presidente Gualtieri rivolge un deferente saluto ai Presidenti dei due rami del Parlamento che ringrazia per la fiducia accordatagli con la designazione a presiedere i lavori della Commissione.

Espresso poi ai membri della Commissione l'augurio di un proficuo, comune impegno, il presidente Gualtieri sottolinea la particolare delicatezza dei compiti affidati dal legislatore alla inchiesta che dovrà corrispondere a un bisogno di verità, vivo e crescente nel Paese, rispetto a eventi che hanno profondamente segnato la vita nazionale.

Il presidente Gualtieri fa infine presente che è sua intenzione partecipare, con i componenti della Commissione che vorranno intervenire, alla manifestazione del 2 agosto in ricordo della strage di Bologna.

Prima che la Commissione passi alle votazioni, il deputato Teodori rileva l'opportunità che, pur in presenza di una consolidata prassi contraria, siano rese esplicite le ragioni delle candidature che i Gruppi politici maggiori intendono presentare e votare. Propone in particolare che nell'Ufficio di Presidenza siano rappresentate – e a tale scopo avanza la propria candidatura – anche le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, di più ridotta consistenza numerica.

La Commissione procede quindi alle votazioni per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Risultano eletti: Vice Presidenti il deputato Pier Ferdinando Casini e il deputato Antonio Bellocchio; Segretari il deputato Benedetto Vincenzo Nicotra e il deputato Andrea Buffoni.

La seduta termina alle ore 14,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

48ª Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta inizia alle ore 9.

Emendamenti al disegno di legge:

Disciplina dell'assunzione del personale della carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia addetto al servizio automezzi (556)
(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale fa presente che gli emendamenti in esame recepiscono le indicazioni, formulate dalla Commissione nel suo precedente parere contrario, in merito alla necessità di non derogare alle norme in materia di riserva di posti in amministrazioni pubbliche a favore di orfani e profughi.

Egli propone, quindi, di esprimere un parere favorevole, invitando però la Commissione di merito ad esplicitare i motivi della deroga alle norme stabilite dalla legge n. 57 del 1986 in materia di assunzione nelle Pubbliche amministrazioni di personale appartenente a qualifiche inferiori alla quinta.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal relatore.

Emendamenti al disegno di legge:

Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia (867)
(Parere alla 2ª Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789)
(Parere alla 9ª Commissione)

Riferisce in senso favorevole il senatore Murmura, il quale fa però presente la necessità di evitare che la nuova normativa possa determinare situazioni di disparità di trattamento fra categorie di pubblici dipendenti, ed anche che si verifichino indebite estensioni dei benefici in essa contenuti.

Concorda il senatore Taramelli.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni proposte dal Presidente.

Norme in materia di mercato del lavoro (585-*bis*) (risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585)
(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Santini.

Il presidente Murmura rileva l'opportunità di prevedere un coordinamento con il diparti-

mento del Mezzogiorno per l'approvazione delle iniziative di utilità collettiva di cui all'articolo 1 nonchè di prevedere termini più congrui di quelli stabiliti dall'articolo 21.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali (1215)

(Parere alla 11ª Commissione)

Su proposta del presidente Murmura la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Il Presidente dispone quindi una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 11,35.

Emendamenti sul disegno di legge:

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

(Parere alla 13ª Commissione)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Mazzola.

Il senatore Taramelli svolge alcuni rilievi in ordine, in primo luogo, all'articolo 2, nella parte in cui prevede una competenza del Ministero dell'ambiente in materia di aree colpite da calamità naturali, da cui potrebbero conseguire sovrapposizioni con le competenze del Ministero dei lavori pubblici e della protezione civile.

Anche l'articolo 19, prosegue il senatore Taramelli, presenta aspetti estremamente criticabili per ciò che riguarda la violazione delle competenze regionali e, soprattutto, comunali in materia di programmazione degli interventi sul territorio.

L'articolo 24, infine, non dà sufficienti elementi circa la struttura mediante la quale dovrebbe operare il Segretario generale per il risanamento e la tutela del bacino idrografico del fiume Po.

Concorda il presidente Murmura, il quale, dal canto suo, rileva che all'articolo 29 - con il quale si estendono alle provincie di Trento e Bolzano tutte le disposizioni afferenti alla competenza regionale contenute nel provvedimento - è necessario chiarire che il disegno di legge in titolo contiene princìpi fondamentali, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. In mancanza di tale specificazione, infatti, sarebbe a suo parere impossibile operare con legge ordinaria il predetto rinvio.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole con la condizione proposta dal Presidente e le osservazioni formulate dal senatore Taramelli.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

53ª Seduta

Presidenza del senatore
AZZARÀ

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e Sacconi.

La seduta inizia alle ore 9,20.

Deputati Bellocchio ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 23 dicembre 1986, n. 915, concernente norme per richiamare in servizio temporaneo, fino al raggiungimento del limite di età per il collocamento in congedo assoluto, i sottufficiali ed i militari di truppa della Guardia di finanza (1212), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Azzarà, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Cortese.

Illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle modalità di copertura che fanno riferimento ad un capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze e ad un accantonamento del fondo globale corrente.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato di non avere nulla da osservare, la Sottocommissione incarica il presidente Azzarà di trasmettere un parere favorevole.

Emendamenti al disegno di legge: Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Azzarà, in sostituzione dell'estensore, senatore Cortese.

Fa presente che si tratta di esprimere un parere su tre emendamenti di cui il primo (al comma 2 dell'articolo 3), relativo alla limitazione delle qualifiche a quelle del personale tecnico e amministrativo, il secondo (al comma 4 del medesimo articolo 3), relativo alla previsione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, ed il terzo (al comma 1 dell'articolo 4), relativo alla immissione degli assegnisti in appositi ruoli transitori.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan si dichiara contrario all'emendamento al comma 2 dell'articolo 3, sottolineando che in base al successivo comma 4 viene rimessa l'individuazione anche dei livelli di equiparazione di cui al comma 2 ad un successivo decreto del Ministro della funzione pubblica, mentre non ha nulla da osservare quanto all'emendamento al comma 4 dell'articolo 3. Quanto infine all'emendamento al comma 1 dell'articolo 4, sulla immissione in appositi ruoli transitori degli assegnisti, esprime parere contrario, in considerazione dei maggiori oneri che si verrebbero a determinare rispetto alla situazione stabilita dal provvedimento, sottolineando infine la possibile disparità di trattamento che potrebbe verificarsi rispetto a categorie analoghe del medesimo personale.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Azzarà di trasmettere un parere favorevole agli emendamenti ai commi 2 e 4 dell'articolo 3, con l'osservazione svolta dal rappresentante del tesoro sull'emendamento al comma 2 dell'articolo 3 e contrario, per i rilievi di copertura finanziaria sottolineati dal rappresentante del tesoro, sull'emendamento al comma 1 dell'articolo 4.

Contributi all'Accademia nazionale dei Lincei (1201)

(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Azzarà, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Cortese.

Illustrato il contenuto del provvedimento si sofferma sulle modalità di copertura, sottolineando che sussiste la necessaria disponibilità sullo specifico accantonamento utilizzato.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha espresso parere favorevole, la Sottocommissione incarica quindi il presidente Azzarà di trasmettere un parere favorevole sul testo.

Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali (1215)

(Parere alla 11ª Commissione)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Azzarà, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle modalità di copertura, sottolineando che l'articolo 4 fa riferimento a tale riguardo alle disponibilità in essere sulla contabilità speciale di cui all'articolo 25 della legge n. 845 del 1977, prevedendo altresì il trasferimento delle risorse esistenti su tali contabilità, al netto di quelle utilizzate a copertura, sulla gestione di cui all'articolo 26 della medesima legge n. 845, al fine di realiz-

zare le finalità indicate dallo stesso articolo 4 del decreto. Fa inoltre presente che nella seduta pomeridiana di ieri l'Assemblea del Senato non ha riconosciuto i presupposti costituzionali di necessità e di urgenza all'articolo 2 del decreto relativo agli sgravi per oneri sociali per i marittimi occupati nei compartimenti del Mezzogiorno: si tratta quindi di ottenere conferma anche dal rappresentante del tesoro sulla opportunità di apportare le conseguenti modifiche agli articoli 4 e 5 del decreto.

Il sottosegretario per il Tesoro Pavan dichiara di concordare sulla opportunità di apportare le conseguenti modifiche agli articoli del decreto nel senso indicato dal relatore, esprimendo un parere favorevole sul complesso del provvedimento.

Il senatore Bollini chiede chiarimenti sulla operazione che viene realizzata attraverso il travaso delle risorse dalla gestione di cui all'articolo 25 a quella di cui all'articolo 26 della stessa legge n. 845 del 1978.

Sottolinea al riguardo che il sesto comma di tale articolo 25 prevede espressamente che la parte di disponibilità del Fondo di dotazione non utilizzata al termine di ogni biennio rimanga acquisita alla gestione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, laddove, in un precedente provvedimento anche in materia di interventi relativi alla cassa integrazione guadagni, si è dovuto far fronte con un aumento delle aliquote contributive.

La Sottocommissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento per effettuare tali approfondimenti.

Normativa fiscale in materia di accantonamenti da parte di aziende ed istituti di credito per rischi su crediti nei confronti di stati stranieri (1202)

(Parere alla 6ª Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Azzarà, in sostituzione dell'estensore designato, senatore Forte.

Illustrato il contenuto del provvedimento, si sofferma sulle modalità di copertura che fanno riferimento per le minori entrate allo specifico accantonamento del fondo globale di parte corrente utilizzato in tutta la sua proiezione triennale. Fa presente che sono stati altresì presentati due emendamenti, sostitutivi degli articoli 1 e 2, con i quali viene fatta slittare la decorrenza del beneficio di un anno, proiettandola fino al 1991 e con l'applicazione dell'aliquota dell'8 per cento: si tratta quindi di valutare quale sia la soluzione di copertura anche per l'anno 1991, che non è incluso nel bilancio triennale 1988-1990.

Dopo che il sottosegretario Sacconi ha fornito dei chiarimenti in ordine alle ragioni che hanno consigliato di prevedere tali modifiche al testo, ha la parola il sottosegretario per il tesoro Pavan, il quale sottolinea l'opportunità di approfondire la soluzione di copertura, per l'onere relativo al 1991; fa comunque rilevare la sussistenza di adeguate disponibilità sull'accantonamento specifico, secondo la proiezione dell'onere prevista dalla tabella B della legge finanziaria.

La Sottocommissione decide quindi di rinviare il seguito dell'esame per effettuare tali approfondimenti.

La seduta termina alle ore 9,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 28 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 19 luglio 1988, n. 276, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale per i lavoratori eccedentari nelle aree del Mezzogiorno di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e per i dipendenti delle società costituite dalla GEPI per il reimpiego dei medesimi, nonchè sgravi contributivi per le imprese marittime operanti nel Mezzogiorno e disposizioni in materia di delegificazione per gli enti previdenziali (1215): *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 177° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari di mercoledì 27 luglio 1988, seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, a pagina 4, alla prima colonna, alla riga quarta, dopo le parole «non può» leggasi quella «non».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale

Venerdì 29 luglio 1988, ore 15,30

Esame delle determinazioni del Governo sul parere espresso dalla Commissione sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale

---

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1 del 29-7-1988